Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Venerdì, 2 luglio** — **Numero 153.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Avviso importante

Spedizione agli uffici governativi delle leggi e decreti in fogli sciolti

Per gli effetti di cui al n. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici aventi diritto alla gratuita spedizione degli atti del Governo in fogli sciolti, che tale spedizione è stata effettuata dalla Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) nel mese di giugno testè decorso per tutti gli atti compresi dal n. 1 al n. 194.

In conseguenza, gli eventuali reclami pel mancato ricevimento degli atti medesimi, dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 1° luglio 1909.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **403** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

La facoltà concessa al Ministero di grazia e giustizia dalla legge 24 maggio 1908, n. 204, di provvedere al servizio del casellario centrale, con applicazione di alunni giudiziari, è prorogata sino al 30 giugno 1910.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO

Il numero 382 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, recante provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, la quale all'art. 1° assegna la somma di L. 30,000,000, da prelevarsi dalle eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi dell'esercizio 1907-908, allo scopo di provvedere a bisogni ed opere urgenti e riparare o ricostruire edifici pubblici danneggiati, autorizzando il Governo a ripartire detta somma fra i bilanci dello Stato secondo le rispettive competenze;

Riconosciuta la necessità di provvedere alla spesa per le indennità di missione da corrispondersi ai funzionari addetti agli uffici metrici di Messina e di Reggio Calabria;

Considerato che sul predetto fondo di L. 30,000,000, in conseguenza delle assegnazioni già autorizzate in L. 29,851,939, rimane disponibile la somma di L. 148,061;

Vista la legge 28 maggio 1908, n. 215, che approva o stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario in corso;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In conto del fondo di L. 30,000,000 stabilito dall'art. 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12, è autorizzata l'assegnazione della somma di lire tremila (L. 3000) da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio al nuovo capitolo n. 198-*bis*-*A* « Assegnazione prelevata dal fondo di L. 30,000,000 di cui all'art. 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per corrispondere le indennità di missione dovute ai funzionari dell'Amministrazione metrica addetti agli uffici di Messina e di Reggio Calabria, a termine dei Regi decreti 7 febbraio 1909, n. 74 e 15 aprile 1909, n. 221 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 397 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella città di Messina l'Ufficio atti civili e giudiziari e l'Ufficio successioni e bollo sono temporaneamente riuniti in un solo Ufficio, che assumerà la denominazione di Ufficio del registro di Messina.

Art. 2.

Presso il nuovo Ufficio del registro di Messina rimane temporaneamente soppresso il servizio del bollo straordinario mediante punzone.

Art. 3.

All'Ufficio del demanio di Messina sono assegnati i servizi di riscossione delle tasse scolastiche, delle tasse sulle licenze di porto d'armi e sui permessi di caccia, nonchè il servizio della riscossione e del pagamento delle spese di giustizia penale.

Art. 4.

Il presente decreto andrà in vigore col 1° luglio 1909.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 398 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 24 giugno 1909, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Albano (Roma);

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Albano è convocato pel giorno

18 luglio 1909, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 25 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 25 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 399 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 16 giugno 1909 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Biella (Novara);

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Biella è convocato pel giorno 18 luglio 1909, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 25 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 25 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 400 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 23 giugno 1909 col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Amalfi (Salerno).

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno presidente del Consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Amalfi è convocato pel giorno 18 luglio 1909 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 25 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 401 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 24 giugno 1909, col quale il presidente della Camera dei deputati notificò avere la Camera stessa, nella seduta di quel giorno, deliberato che nel collegio di Frosinone (Roma), si proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati signori Vincenzo Carboni e Clemente Maraini;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Frosinone è convocato pel giorno 18 luglio 1909, affinchè proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati signori Vincenzo Carboni e Clemente Maraini;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 402 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 24 giugno 1909, col quale il presidente della Camera dei deputati notificò avere la Camera stessa, nella seduta di quel giorno, deliberato che nel collegio di Messina 1°, si proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati signori Ludovico Fulci e Antonino Martino;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Il collegio elettorale di Messina 1° è convocato pel giorno 18 luglio 1909, affinchè proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati signori Ludovico Fulci e Antonino Martino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 406 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 1° luglio 1909, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Carmagnola (Torino).

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Carmagnola è convocato pel giorno 18 luglio 1909, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 25 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. CLXXVIII (Dato a Roma, il 27 maggio 1909), che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Nereto.

N. CLXXIX (Dato a Roma, il 27 maggio 1909), che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Recanati.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 13 giugno 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Canelli (Alessandria).

SIRE!

In seguito alle osservazioni della Giunta provinciale amministrativa sul bilancio del corrente esercizio, il Consiglio comunale di Canelli affidò ad una sua Commissione l'incarico di esaminare l'andamento della azienda, specialmente rispetto alla contabilità.

I gravi risultati delle indagini indussero poi il prefetto a far eseguire un'ampia e generale inchiesta, e con questa fu accertato lo stato di assoluta dissoluzione di quell'azienda.

Non si compilarono i verbali delle deliberazioni del 1905 e di esse vennero spedite alla autorità superiore copie autentiche, mentre effettivamente mancano gli originali. Nell'ultimo triennio nessuna deliberazione di storno venne trasmessa alla prefettura, sebbene, nel solo conto 1907, figurino storni per varie migliaia di lire, giustificati con indicazione di atti insussistenti.

L'archivio è in disordine; il servizio di anagrafe, per cui furono elargiti compensi straordinari agli impiegati, non procede in conformità alle norme vigenti; gli inventari, impiantati nel 1875, non sono al corrente.

Non vennero compilati i ruoli delle entrate.

Il segretario non rese conto delle somme da lui riscosse per tassa sui velocipedi negli anni 1908 e 1909, e deve inoltre rimborsare il Comune delle somme versate per suo conto alla Cassa di previdenza. Egli percepisce, fin dal marzo dello scorso anno, anche lo stipendio del vice segretario, essendo il posto da quella data vacante; la moglie di lui occupa provvisoriamente il posto di amanuense.

Il sindaco percepisce i fondi stanziati per rimborso di spese forzose, senza darne giustificazione, prelevando poi da altri stanziamenti del bilancio quelle effettivamente sostenute.

Istituita, con l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico, una scuola tecnica, non si tenne conto delle prescrizioni dell'autorità tutoria in ordine al pagamento delle spese relative e la scuola

si tenne aperta con abusi e irregolarità di ogni genere; storni non approvati, mandati senza regolare imputazione e garantiti, presso il tesoriere, con obbligazioni personali dei componenti la Giunta, mandati provvisori scontati presso terzi, gestione indebita, per parte del sindaco, dell'introito per tasse scolastiche. Ed, oltre a ciò, nomine irregolari d'insegnanti, non tutti forniti del titolo di abilitazione, e irregolare funzionamento della scuola.

Notevoli lavori per l'adattamento di un palazzo ad uffici comunali si eseguono ad economia - senza alcun limite e freno nel bilancio - nonostante che sia stata dalla prefettura negata la necessaria autorizzazione e malgrado una successiva deliberazione consiliare (non trasmessa nemmeno all' autorità superiore) che prescriveva l'appalto a trattativa privata.

Essendo evidente la necessità ed urgenza di sistemare l'azienda ed accertare tutte le responsabilità, di fronte all'assoluta mancanza di giustificazioni dell'Amministrazione agli addebiti rilevati dalla Commissione consiliare e confermati dall'inchiesta prefettizia, una eccezionale misura s'impone, come anche ebbe a ritenere il Consiglio di Stato con parere dell'11 corrente.

Mi onoro, pertanto, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Canelli, in provincia di Alessandria, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Cesare Matteini è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 20 giugno 1909, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Zagarolo (Roma).

SIRE!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Zagarolo.

Tale provvedimento è necessario perchè l'opera del commissario straordinario riesca efficace e, cessata ogni agitazione, si possa addivenire con calma e serenità alla nomina della nuova rappresentanza.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Zagarolo, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Zagarolo, è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Con R. decreto del 3 giugno 1909:

Medaglia d'argento.

Lamonica Gaetano, da Napoli, brigadiere legione carabinieri Napoli n. 55-27 matricola.

Si distinse per energia e calma esemplare nel tener fronte ad alcuni malviventi armati di bastone e di coltello, evitando, finchè gli fu possibile, nella fiera e pericolosa lotta seguitane, di far uso diretto delle armi. — Vico Equense (Napoli, 24 febbraio 1908.

Maiorano Gaetano, da Roccapiemonte (Salerno), carabiniere id. Napoli, n. 2200-39 id.

Nella predetta circostanza, animosamente coadiuvò a tener fronte ai ribelli, lottando, benchè inerme e ferito, con energia e coraggio esemplare.

Satta Giovanni, da Pattada (Sassari), brigadiere id. Cagliari, numero 3461-17 id.

Di notte, in aperta campagna, arditamente affrontò, con due dipendenti, dei malfattori armati di fucile e, dopo aver validamente risposto ai colpi di costoro, si slanciò da solo all'inseguimento di uno dei ribelli che uccise dopo nuovo e pericoloso conflitto, nel quale egli stesso rimase ferito. — Galtelli (Sassari), 13 agosto 1908.

Feliziani Amerigo, da Baschi (Perugia), id. id. Bari, n. 3846-35 id.

Di notte, insieme ad un dipendente, incontrata grave violenza per opera di alcuni malviventi che aveva dovuto dichiarare in contravvenzione quali disturbatori della pubblica quiete, tenne, sebbene venisse ferito di coltello, contegno esemplarmente calmo e coraggioso, senza far uso delle armi, riuscendo a trarre in arresto i ribelli. — Mesagne (Lecce), 29 ottobre 1908.

Spanu Giovanni Nicolò, da Semestene (Sassari), guardia di finanza del circolo di Roma, n. 7057 id.

Da solo, arditamente affrontò un temibile pregiudicato armato di rivoltella, e dopo lunga e pericolosa lotta, durante la quale fu anche fatto segno dal ribelle ad un colpo di detta arma, riuscì a trarlo in arresto. — Città di Castello (Perugia), 1° febbraio 1909.

Fodri Francesco, da Pizzighettone (Cremona), maresciallo legione carabinieri Cagliari, n. 287-44 matricola.

Diresse con particolare calma, energia ed avvedutezza le operazioni per respingere l'attacco notturno che una numerosa banda di malfattori aveva progettato contro il paese per compiervi rapine, e, dopo lungo e pericoloso conflitto, riuscì, con sagace impiego delle forze disponibili, a mettere in fuga gli assalitori. — Tortolì (Cagliari), 7 febbraio 1909.

Bisutti Alfeo, da Udine, brigadiere id. Cagliari, n. 2351-30 id.

Nella predetta circostanza, affrontò per primo, con soli due dipendenti, una numerosa schiera di banditi, con i quali sostenne a lungo vivo e pericoloso conflitto, finchè, sopraggiunti rinforzi, i malfattori furono obbligati alla fuga.

Cordeddu Filippo, da Selargius (Cagliari), vice brigadiere legione Cagliari, n. 466-15 matricola.

Nella predetta circostanza, capo di una pattuglia, diede pur esso bella prova di energia, di intelligenza e di vigorosa iniziativa, sostenendo anche vivace conflitto con altra schiera di banditi che riuscì a mettere in fuga.

Di Ramio Stefano, da Prezza (Aquila), brigadiere id. Roma, numero 8315-88 id.

Di notte, sebbene gravemente ferito, lottò con grande energia contro una schiera di giovinastri postisi in aperta ribellione, e dopo averne assicurato uno all'arresto riuscì dalla caserma per rintracciare gli altri, non curandosi della ferita riportata se non a servizio ultimato. — Capodimonte (Roma), 7 febbraio 1909.

Casagrande Luigi, da Belluno, carabiniere aggiunto id. Napoli, numero 12058-77 id.

Da solo affrontò un malvivente armato di rivoltella e, dopo lunga e pericolosa lotta, riuscì a disarmarlo, e, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto. — Napoli, 22 marzo 1909.

Medaglia di bronzo.

Santigliano Roberto, da Sansevero (Foggia), guardia municipale di Foggia.

Arditamente affrontò un malfattore armato di rivoltella e non curando le costui minaccie, dopo viva e pericolosa lotta riuscì a trarlo in arresto. — Foggia, 9 agosto 1907.

Ferlito Giovanni, da Catania, tenente 84 fanteria.

Penetrato in una bettola ove era scoppiata una sanguinosa rissa, col contegno energico e risoluto riuscì a sedare la contesa e ad arrestare uno dei rissanti armato di rivoltella, e, dopo poco, per le vie del paese affrontò e disarmò del fucile il fratello di uno dei rissanti che accorreva verso la bettola con propositi di vendetta. — Valguarnera Caropepe (Siracusa), 22 marzo 1908.

Bernardini Antioco Ignazio, da Villasimius (Cagliari), appuntato legione carabinieri Cagliari, n. 862-15 matricola — Mele Serafino, da Ghilarza (Cagliari), carabiniere id. Cagliari, n. 18061-15 id.

Di notte, in aperta campagna, sostennero animosamente, insieme ad altro militare, vivo conflitto a fuoco con tre malfattori, uno dei quali rimase ucciso. — Galtellì (Sassari), 13 agosto 1908.

Brogna Nicola, da Monteleone di Calabria (Catanzaro), appuntato id. Bari, n. 338-19 id.

Si distinse per calma e coraggio nel tener fronte di notte ad alcuni malviventi armati, postisi in aperta ribellione, coadiuvando validamente il proprio superiore nell'assicurarli alla giustizia. — Mesagne (Lecce), 29 ottobre 1908.

Tortelli Nicola, da Noicattaro (Bari), carabiniere id. Bari, n. 6527-3 id.

Fatto segno a colpi di rivoltella da parte di un malvivente, insieme ad un compagno, affrontò con arditezza il ribelle; e poichè questi, sparati nuovi colpi, erasi asserragliato nella propria casa, prese con calma ed avvedutezza le disposizioni pel suo arresto, finchè, gravemente ferito da una fucilata, non fu costretto ad abbandonare il luogo del conflitto. — Falerna (Catanzaro), 12 novembre 1908.

Federico Domenico, da Crucoli (Catanzaro), carabiniere legione Bari, n. 14423-82 matricola.

Nella predetta circostanza si distinse pur esso per risolutezza ed ardimento nell'affrontare ed inseguire il ribelle.

Massoli Ulisse, da Configni (Perugia), id. id. Roma, n. 16307-36 id.

Di notte, insieme ad altro militare, animosamente affrontò un pericoloso malfattore armato che, dopo viva colluttazione, potè esser tratto in arresto. — Gualdo Tadino (Perugia), 7 dicembre 1908.

Villa Giuseppe, da Carmagnola (Torino), id. aggiunto id. Roma, numero 32333-41 id.

Nella predetta circostanza animosamente cooperò all'arresto del malfattore, rimanendo ferito nella lotta.

Campagnoli Angelo Enrico, da Novara, appuntato id. Milano, numero 512-24 id. — Allemano Costanzo, da Meano (Torino), carabiniere id. Milano, n. 2202-70 id.

Dando bella prova di prudenza e di arditezza, penetrarono di sorpresa in una casa ove erasi asserragliata una famiglia di dementi armati di scuri e di falcetti, e, mercè il contegno risoluto ed energico, riuscirono, senza far uso delle armi, ad impadronirsi, con l'altrui aiuto, dei forsennati. — Pavia, 8 dicembre 1908.

D'Angelo Emanuele, da Trapani, brigadiere nel circolo della R. guardia di finanza di Padova, n. 759 id.

Arditamente affrontò un malfattore armato di pugnale ed invaso da furore omicida, riuscendo, dopo viva e pericolosa lotta, a trarlo, con l'altrui aiuto, in arresto. — Foza (Vicenza), 3 gennaio 1909.

Musmarra Luigi, da Acireale (Catania), soldato 84 fanteria, numero 32441-18 id.

Arditamente affrontò da solo un malfattore armato di coltello, e, malgrado le costui minaccie, riuscì, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto. — Catania, 5 febbraio 1909.

Farina Giovanni, da Orune (Sassari), carabiniere legione Cagliari, numero 1708-17 id. — Uras Giovanni Maria, da Mores (Sassari), id. id. Cagliari, n. 6289-17 id. — Marongiu Antioco, da Busachi (Cagliari), id. id. Cagliari, n. 23327-15 id. — Rossetti Giuseppe, da Terralba (Cagliari), id. id. Cagliari, n. 16132-15 id. — Muggiolu Gavino, da Ploaghe (Sassari), id. id. Cagliari, n. 16480-17 id. — Monti Tommaso, da Sonnino (Roma), id. id. Cagliari, numero 7270-85 id.

Cooperarono con energia ed arditezza a respingere gli attacchi di una numerosa banda armata di malfattori che volevano penetrare nel paese per compiervi rapine. — Tortolì (Cagliari), 7 febbraio 1909.

Ivaldi Dalmazio, da Quargnento (Alessandria), caporale 19 fanteria n. 19860-1 id.

Accorso al rumore di una rissa, animosamente affrontò uno dei rissanti armato di coltello, riuscendo, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto. — Ponza (Caserta), 15 febbraio 1909.

Cozzetto Francesco, da Carpanzano (Caserta), soldato 9 id., numero 17794-39 id.

Accorso a sedare una rissa, animosamente affrontò uno dei rissanti armato di coltello e, malgrado le costui minaccie, riuscì, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto. — Bari, 18 marzo 1909.

Encomio solenne.

Con determinazione Ministeriale del 3 giugno 1909:

Bernini Domenico, da Mezzana Rapattone (Pavia), sergente maniscalco reggimento cavalleggeri di Lodi, n. 2332 matricola.

Animosamente affrontò e disarmò un individuo armato di coltello. — Aversa (Caserta), 25 marzo 1909.

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei RR. carabinieri.

Con R. decreto del 27 maggio 1909:

Amenduni cav. Alfredo, tenente colonnello comandante legione Ancona, promosso colonnello continuando nell'anzidetto comando.
Staglianò cav. Francesco, id. legione Firenze, nominato comandante legione Verona.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 2 maggio 1909:

Casardi Ruggiero, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 6 maggio 1909.

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Bartholini Domenico, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 17 maggio 1909.
Fabri Luigi, id. id., id. id. dal 17 id.

Con R. decreto del 23 maggio 1909:

Montali cav. Ettore, maggiore in congedo provvisorio, revocato il R. decreto 13 gennaio 1907 di collocamento in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

Misuraca Lorenzo, capitano 85 fanteria, collocato in aspettativa speciale.
Tonelli Edoardo, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 3 giugno 1909:

Martini Giacomo, capitano 9 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.
Casardi Ruggiero, id. 9 id., id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
Ercolani Ercole, id. 65 id., id. id. per sospensione dall'impiego.
Bastone Luigi, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 6 giugno 1909.
Castagna Savino, id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.
Viancini Edoardo, tenente 66 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

Sannazzaro-Natta Giuseppe, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato per sua domanda, dal servizio permanente, dal 2 giugno 1909, ed inscritto col suo grado e con anzianità 4 agosto 1901 nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

Carranza Giulio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dall'8 giugno 1909.

Con R. decreto del 3 giugno 1909:

Ott Gaspare, capitano reggimento artiglieria montagna, rettificato il nome come appresso: Ott Gaspero.
Avogadro di Colombiano-Arborio cav. Ottavio, id. id. id. a cavallo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.
Foppiero Francesco, id. in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma del genio.

Con R. decreto del 3 giugno 1909:

Corrado cav. Gennaro, capitano in aspettativa, richiamato in servizio dall'8 giugno 1909.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Martorelli Pasqualantonio, tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1909.

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

Panfili Agesilao, tenente contabile reggimento cavalleggeri di Padova, rettificato il nome come appresso: Pamphili Agesilao.
Dolci Fiore, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio dal 1° giugno 1909.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con decreto Ministeriale del 26 maggio 1909:

Raimondi-Zanelletti patrizio di Reggio Emilia Ettore, archivista di 2ª classe — Fanelli Uomobono, id. 2ª id. — Favero Virgilio, id. 2ª id., promossi archivisti di 1ª classe a datare dal 16 maggio 1909, con riserva di anzianità.

Con R. decreto del 27 maggio 1909:

La sede di anzianità dei sottonotati archivisti è stabilita come appresso, seguendo l'archivista di 1ª classe Papagno Nicolò.

Archivisti di 1ª classe.

26 maggio 1902.
Raimondi-Zanelletti patrizio di Reggio Emilia Ettore.
22 settembre 1908.
Sacchi Florestano — Genesi Romeo.
31 gennaio 1909.
Benzi Pietro.
26 maggio 1909.
Fanelli Uomobono.
31 gennaio 1909.
Loria Giovanni — Mazzucchelli Nicolà — Bucciarelli cav. Francesco.
26 maggio 1909.
Favero Virgilio.
31 gennaio 1909.
Ruoppoli Domenico.
24 febbraio 1909.
Ciminaghi Silvestro.
15 aprile 1909.
Manna Francesco.

Archivisti di 2ª classe.

15 aprile 1909.
Leotta Gaetano.
1° agosto 1907.
Vecchietti Andrea — Iocca Francesco — Smitti Cesare.
15 aprile 1909.
Salvati Salvatore.
1° agosto 1907.
Forgiero Ferdinando — Salvano Giovanni — Favagrossa Francesco.
15 aprile 1909.
Dalla Libera Carlo.
1° agosto 1907.
Casaregola Enrico — Contino Enrico — Belmonte Luigi.
15 aprile 1909.
Pesci Gaetano.
17 ottobre 1907.
Gervasi Vincenzo — Acampora Francesco — Ruga Caio Mario.
15 aprile 1909.
Cattedra Nicola.
26 dicembre 1907.
Archetti Michelangelo — Di Candia Eduardo.
26 gennaio 1908.
Salvatore Giuseppe.

15 aprile 1909.

Celani cav. Marco.

8 marzo 1908.

Pescatori Arnaldo.

19 marzo 1908.

Nepoti Augusto.

30 aprile 1908.

Caccioppoli Oronzo.

15 aprile 1909.

Rossi Vittorio.

22 settembre 1908.

Nolfi Eugenio — Rosati Ernesto — Fedele Francesco.

15 aprile 1909.

Gianformaggio Angelo.

31 gennaio 1909.

Duse Vittorio — Funiciello Angelo — Michelini Leonide.

15 aprile 1909.

Savio Cuvino Lodovico.

31 gennaio 1909

Pizzera Antonio — Rizzardini Benedetto — Corso Edoardo.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 2 maggio 1909:

I seguenti farmacisti di complemento di 3ª classe sono nominati farmacisti militari di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2500·

Marini dott. Carlo — Mozzana dott. Carlo — Verna dott. Giovanni — Lombardi dott. Manlio — Parrozzani Giulio — Salvatori dott. Giuseppe — Antolino Alberto — Accossato dott. Ermenegildo — Gorreta dott. Carlo.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 2 maggio 1909:

Fontana Rava Gio. Battista, ragioniere geometra di 1ª classe — Gasparini Ruggiero, id. id. id., promossi ragionieri geometri principali di 3ª classe, con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1909.

Con decreto Ministeriale del 2 maggio 1909:

Marzocchi cav. Antonio, ragioniere geometra principale di 2ª classe, promosso alla 1ª classe, con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1909.

Melia cav. Francesco — Scazzola Emilio, id. id. 3ª id, id. id. 2ª id., id. id. dal 1° id.

Almerighi Aldo, ragioniere geometria di 2ª id. — Pistotti Marcello, id. 2ª id., promossi alla 1ª classe, con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1909.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con decreto Ministeriale del 31 maggio 1909:

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore, con decorrenza per gli assegni dalla data a fianco di ciascuno indicata

Dalla 2ª alla 1ª classe.

Cavalleri Giuseppe, dal 1° maggio 1909.

Dalla 3ª alla 2ª classe.

Chiaese-Manganaro Mariano — Pellicani Lorenzo — Croari Augusto — D'Arrigo Letterio, dal 1° maggio 1909.

Mennillo Eduardo — Grassa Bartolomeo — Montigiani Primo — Pagni Egidio — Barbonaglia Michele — Patria Costantino, dal 1° giugno 1909.

Dalla 4ª alla 3ª classe.

Marzuttini Cairoli Giuseppe — Materassi Donato Antonio — Pistilli Giuseppe — Palermo Luigi, dal 1° maggio 1909.

Fonsa Michele Andrea — Rossi Guido — Boldrini Giuseppe — Rinciari Cesare — Moneta Umberto — Eusebione Francesco Eugenio — Terranova Giacomo — Salatino Camillo, dal 1° giugno 1909.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Ardoino Bartolomeo, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Zanchelli Mario, id. id., considerato come dimissionario dal grado a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Con R. decreto del 20 maggio 1909:

Santoro Alfredo, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 27 maggio 1909:

Debellis Eustachio, tenente medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto con l'attuale grado ed anzianità, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti con l'attuale grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del corpo stesso:

Bietti Amilcare — Zunino Pietro — Ciulla Mariano — Barbera Calogero — Sorriso-Valvo Stanislao.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Paone Giuseppe, tenente medico — Di Nola Gennaro, id. id. — Vicenzoni Giuseppe, id. id. — Arcari Guido, id. id. — Romano Raffaele, id. id. — Sarnelli Roberto, id. id. — Elmo Giovanni, id. id. — Fontana Virginio, sottotenente medico — Aita Salvatore, id. id.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti, con anzianità 1° aprile 1909:

Ferreri Vittorio — Maggia Erminio — Borro I Cesare — Facchini Cesare — Basso Giacinto — Camossi Umberto — Radice Guido — Scaglione Ernesto.

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

L'anzianità di grado dei sottotenenti di fanteria, compresi nei RR. decreti 6 e 16 maggio 1909, già stabilita al 25 marzo 1909, è rettificata in quella del 6 maggio 1909, e l'anzianità relativa dei detti ufficiali sarà quella risultante dall'ordine seguente:

Buffagni Manfredo — Preziuso Michele — Flori Michelangelo — Rosati Teodoro — Anelli Gustavo — Santocarluccio Raffaele — Cucumo Giovanni — Bergamini Massimo.

Con R. decreto dal 3 giugno 1909:

Biggini Luigi, sottotenente fanteria, laureato in medicina e chirurgia, trasferito col suo grado ed anzianità nel corpo sanitario militare.

Marsiani Giuseppe, id. 14 artiglieria campagna, rettificato il cognome come appresso: Morsiani Giuseppe.

Con R. decreto del 10 giugno 1909:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di cavalleria (art. 11, n. 2, legge 2 luglio 1896, n. 254):

Bellati Carlo — Tamburrino Domenico.

Con R. decreto del 17 giugno 1909:

Gentile Goliardo, sottotenente di fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Volpicelli Francesco, tenente fanteria — Restivo Giuseppe, sottotenente id., accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 27 maggio 1909:

Barberis Giuseppe, tenente 1° artiglieria costa, accettata la dimissione dal grado.

De Seta Demetrio, tenente medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, ed è inscritto con l'attuale grado ed anzianità, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso.

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

Pirona Venanzio, capitano di fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Orlandella Massimiano, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 27 maggio 1909:

Crespi cav. Cesare, tenente colonnello medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

I seguenti ufficiali di riserva sono promossi al grado superiore con anzianità 1ª aprile 1909.

Arma dei carabinieri reali.

Tenente colonnello promosso colonnello:
Berardi cav. Carlo.

Tenente promosso capitano:
Larotonda cav. Alfonso.

Arma di fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
Ferrando cav. Umberto — Bottassi nob. cav. Giacomo — Fontana nob. cav. Luigi.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Malesci cav. Napoleone — Litta Modigliani cav. Eugenio — Romanelli cav. Ulisse — Severi cav. Gildo — Dusman cav. Clemente — Lucardi cav. Augusto — Albonico cav. Pirro.

Capitani promossi maggiori:
Mungioli cav. Giuseppe — Rizzi Romano — Toletti Gio. Battista — Frezza Biase Alfonso — Cavanna cav. Felice Giuseppe.

Tenenti promossi capitani:
Vaccari cav. Antonio — Lavagna Luigi — Buglioni di Monale e Bastia Pio — Puccio Augusto — Magnelli Alessandro.

Sottotenenti promossi tenenti:
De Cristofaro Giuseppe — Freda Vittorio — Targa Bruto — Benucci Mario — Fazio Giovanni — Rosti Cristoforo — Postiglione Ernesto — D'Arienzo Alfonso.

Personale permanente dei distretti.

Tenente colonnello promosso colonnello:
Adami cav. Luciano.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Ghiglione cav. Lazzaro — Carassiti cav. Ugo — Cionini cav. Aleto.

MANIFESTO

per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di 1ª categoria delle classi sottoindicate.

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi:

a) il giorno 1° agosto p. v.,

per un periodo di giorni 30:

i militari di 1ª categoria nati negli anni 1874 e 1875, ascritti alla milizia territoriale degli alpini, appartenenti per fatto di leva ai distretti di Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Verona o Vicenza e che nel giorno 2 maggio 1909, avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

b) il giorno 8 agosto p. v.,

per un periodo di giorni 24:

i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti agli alpini, dei distretti di Alessandria, Belluno, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Mondovì, Novara, Pinerolo, Sacile, Savona, Torino, Treviso, Varese, Vercelli, Verona e Vicenza e che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

per un periodo di giorni 25:

i militari di 1ª categoria delle classi 1877, 1878 e 1879 (milizia mobile), ascritti agli alpini, dei distretti di Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Vercelli e Verona, effettivi ai battaglioni Mondovì del 1°, Dronero del 2°, Ivrea del 4° e Verona del 6° reggimento alpini e che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente.

i militari di 1ª categoria delle classi 1877, 1878 e 1879 (milizia mobile) e 1880 (che ha fatto passaggio alla milizia mobile nel giugno corrente), ascritti agli alpini, dei distretti di Belluno, Bergamo, Brescia, Pinerolo, Torino e Treviso, effettivi ai battaglioni Susa del 3°, Edolo del 5° e Feltre del 7° reggimento alpini e che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

c) il giorno 12 agosto p. v.,

per un periodo di giorni 30:

i militari di 1ª categoria delle classi 1884 (esercito permanente) e 1879 (milizia mobile), ascritti all'artiglieria da fortezza (compresi i provenienti dalle compagnie operai d'artiglieria), di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli della classe 1879 dei distretti di Treviso, Verona e Vicenza e quelli della classe stessa che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi tre distretti.

i militari di 1ª categoria delle classi 1884 (esercito permanente) e 1879 (milizia mobile), ascritti all'artiglieria da costa (compresi i provenienti dalle compagnie operai d'artiglieria), di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Siracusa e quelli che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi otto distretti:

d) il giorno 18 agosto p. v.;

per un periodo di giorni 20:

i militari di 1ª categoria della classe 1881 (esercito permanente), ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, dei distretti di Alessandria, Ancona, Arezzo, Casale, Cremona, Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera e che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

i militari di 1ª categoria della classe 1882 (esercito permanente), ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, dei distretti di Ancona, Belluno, Bologna, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Massa, Modena, Padova, Pesaro, Pistoia, Ravenna, Rovigo, Sacile, Savona, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza e che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria, quelli che nel giorno 2 maggio 1909 ave-

vano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi tre distretti, non che quelli dei distretti di Cagliari e Sassari, che nel giorno 19 maggio scorso si trovavano nel territorio di uno degli ora detti due distretti;

i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno), dei distretti di Alessandria, Avellino, Barletta, Benevento, Bergamo, Brescia, Campagna, Campobasso, Casale, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Foggia, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Mondovì, Monza, Napoli, Nola, Parma, Pavia, Piacenza, Salerno, Savona e Voghera e che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti agli specialisti del genio, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria e quelli che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi tre distretti;

i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla sanità, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catania, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria e Siracusa, quelli che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi cinque distretti, non che quelli dei distretti di Cagliari e Sassari; che nel giorno 19 maggio scorso si trovavano nel territorio di uno degli oradetti due distretti;

i militari di 1ª categoria della classe 1884 (esercito permanente), ascritti alla sussistenza, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Catania, Catanzaro, Messina e Reggio Calabria, quelli che nel giorno 2 maggio 1909 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno di questi quattro distretti, non che quelli dei distretti di Cagliari e Sassari, che nel giorno 19 maggio scorso si trovavano nel territorio di uno degli oradetti due distretti.

Alle precedenti chiamate dovranno rispondere anche quei militari di 1ª categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o di milizia mobile, ascritti alle armi e specialità anzidette, ed appartenenti ai distretti suindicati ed ivi residenti, che non risposero alla chiamata della loro classe, per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva, o si trovino tuttora in tale posizione.

Saranno parimente chiamate alle armi:

e) gli ufficiali di milizia territoriale effettivi al 5° e 6° reggimento alpini e quelli residenti nel distretto militare di Belluno effettivi al 7° reggimento alpini;

f) gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1884, ascritti agli alpini;

g) gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1877, 1878 e 1979, ascritti agli alpini, effettivi ai battaglioni Mondovì del 1°, Dronero del 2°, Ivrea del 4° e Verona del 6° reggimento alpini;

h) gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1877, 1878, 1879 e 1880 ascritti agli alpini, effettivi ai battaglioni Susa del 3°, Edolo del 5° e Feltre del 7° reggimento alpini;

i) gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1884 e 1879, effettivi ai reggimenti d'artiglieria da fortezza ed al gruppo compagnie operai d'artiglieria, eccettuati quelli nati nell'anno 1879 residenti nei distretti di Treviso, Verona e Vicenza;

l) gli ufficiali di complemento, nati negli anni 1884 e 1879, effettivi ai reggimenti di artiglieria da costa ed alla brigata di artiglieria da costa della Sardegna, eccettuati quelli residenti nei distretti di Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Messina, Plermo, Reggio Calabria e Siracusa;

m) gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1881, ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri e residenti nei distretti di Alessandria, Ancona, Arezzo, Casale, Cremona, Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera;

n) gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1882, ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri e residenti nei distretti di Ancona, Belluno [illegible], Bologna, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, [illegible], Massa, Modena, Padova, Pesaro, Pistoia, Ravenna, Rovigo, Sacile, [illegible], Savona, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza;

o) gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1884, ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, eccettuati quelli residenti nei distretti di Cagliari, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria e Sassari;

p) gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1884, effettivi al 1° e 2° reggimento genio (escluso il treno);

q) gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1884, effettivi al 3° reggimento genio e destinati in caso di mobilitazione alla brigata specialisti (escluso il treno), eccettuati quelli residenti nei distretti di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria;

r) gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1884, ascritti al corpo sanitario, eccettuati quelli residenti nei distretti di Cagliari, Catania, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria, Sassari e Siracusa;

s) gli ufficiali di complemento, nati nell'anno 1884, ascritti al corpo contabile, eccettuati quelli residenti nei distretti di Cagliari, Catania, Catanzaro, Messina, Reggio Calabria e Sassari.

Alle chiamate anzidette dovranno rispondere anche quegli ufficiali in congedo delle rispettive armi e specialità, che ottennero l'esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione stata per loro indetta negli scorsi anni e che si trovino ancora in tale posizione.

Tutti gli ufficiali richiamati riceveranno, per cura dei comandi di corpo cui sono effettivi, partecipazione della chiamata in servizio, della loro assegnazione e del giorno fissato per la presentazione alle armi, unitamente ad un estratto delle disposizioni riguardanti i motivi di dispensa o di esenzione dalla chiamata stessa.

Alla chiamata ed assegnazione di tutti gli ufficiali anzidetti sarà provveduto con pubblicazione sul *Bollettino ufficiale*.

2. La presentazione dei militari di truppa richiamati avrà luogo nelle prime ore del mattino dei giorni suindicati.

3. Tutti i militari di truppa richiamati alle armi dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, ove ne siano provvisti, al sindaco del Comune in cui si trovano, il quale li invierà a destinazione, distribuendo a coloro, che hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia, per tramvia, che accordi facilitazioni di viaggio ai militari, o per mare, le richieste mod. *B* per il trasporto a tariffa militare, nonchè un documento d'identificazione personale, qualora ne siano sprovvisti.

4. I richiamati, che si trovano alla sede del corpo presso il quale devono prestare servizio, o che sono provenienti da altro Comune dello stesso mandamento, riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino dei giorni suindicati, metà dell'indennità di trasferta.

Gli altri riceveranno, tosto giunti al corpo, l'indennità di trasferta loro dovuta per le giornate di viaggio. Questa però non sarà corrisposta quando gli uomini, pur avendo la possibilità di arrivare al corpo nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nel giorno successivo, e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

I richiamati, che, per recarsi dal Comune al corpo, abbiano da viaggiare in ferrovia, per tramvia o per mare, riceverann anche il rimborso delle spese di trasporto.

I richiamati che provengono da un Comune che non si[a] quell o del domicilio eletto, se non presenteranno il foglio di congedo (o, in mancanza di questo, un foglio di riconoscimento) munito del « Visto per la partenza » del sindaco del Comune da cui provengono, saranno considerati come provenienti da Comuni dello stesso mandamento, e cioè riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino, metà della indennità di trasferta.

I militari richiamati ascritti agli alpini osserveranno più particolarmente, per la presentazione alle armi, le disposizioni contenute nello speciale manifesto di chiamata pubblicato contemporanea-

mente al presente dai comandanti dei reggimenti alpini nei Comuni dei rispettivi mandamenti di reclutamento.

5. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare al comando del distretto tale impossibilità, mediante fede medica confermata dal proprio sindaco, e dovranno presentarsi non appena siano guariti.

Protraendosi la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni, ed in base ad essa i militari saranno rinviati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 1ª categoria, della stessa arma e specialità dell'esercito permanente, o di milizia mobile, secondo che appartengano all'uno o all'altra.

Coloro invece che sono affetti da malattie od imperfezioni che non impediscano il viaggio, ovvero siano di difficile accertamento, sono obbligati a presentarsi al rispettivo corpo, come tutti gli altri richiamati, perchè sia constatata la loro condizione fisica, e, ove occorra, siano proposti a rassegna di rimando, o mandati in osservazione presso l'ospedale militare.

6. Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 1ª categoria della rispettiva arma e specialità dell'esercito permanente o della milizia mobile, secondo che all'uno o all'altra appartengano, quei richiamati i quali comprovino in tempo, con documenti autentici, a questo distretto:

a) di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altro tempo gli esami stessi;

b) di aver perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata.

In via eccezionale, potranno inoltre ottenere il rinvio sopra specificato quei militari richiamati che, almeno otto giorni prima di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino, con speciale certificato del sindaco, al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie, le quali rimarrebbero prive dei mezzi di sussistenza.

Il comandante del distretto sarà giudice dell'opportunità di accogliere simili domande; però i rinvii concessi per questo motivo non potranno eccedere la proporzione del 4 0[0 degli uomini effettivamente ciamati alle armi.

Ai militari di milizia territoriale, compresi nella chiamata, che avessero diritto al rinvio per uno dei detti motivi, sarà invece concessa la dispensa dalla chiamata.

7. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i militari di truppa che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) coprano presso le varie Amministrazioni uno degli impieghi o delle posizioni enumerate nell'articolo 4 (e nell'articolo 6, se di milizia territoriale) e nel n. 116 della istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvata con R. decreto 13 luglio 1903 e modificata con R. decreto 25 giugno 1905;

b) si trovino all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare, se ascritti all'esercito permanente o alla milizia mobile; si trovino all'estero, se ascritti alla milizia territoriale;

c) provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione, anche non consecutivi, purchè uno di essi sia stato compiuto nello scorso anno; avvertendo però che per ottenere l'esenzione dalla presente chiamata, quando se ne sia già ottenuta una, occorre avere eseguito altri due periodi di tiro posteriormente all'anno in cui si ottenne la prima dispensa.

Per ottenere tale dispensa, i militari che vi hanno diritto dovranno inviare, per mezzo del sindaco del Comune di loro residenza, al comando di questo distretto l'estratto autentico del proprio foglio di tiro, in modo che vi giunga almeno cinque giorni prima di quello in cui debbono presentarsi alle armi.

Dal sindaco stesso poi riceveranno, prima del giorno stabilito per la presentazione, la notificazione se furono dispensati dalla chiamata o se dovranno presentarsi.

8. I richiamati di fanteria di linea delle classi 1881, 1882 e 1884, residenti nel territorio dei distretti militari dei sei primi corpi d'armata, i quali prestarono servizio e furono congedati dal corpo della Regia guardia di finanza, dovranno, all'atto della loro presentazione ai rispettivi depositi di fanteria, dichiarare di aver fatto parte del corpo della R. guardia suddetta.

9. Si avverte che sarà inecceziolmente ritenuta come non avvenuta, e rimarrà quindi senza risposta, qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati dal presente manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prender parte all'istruzione in un corpo diverso da quello in cui ciascun richiamato deve essere avviato.

10. Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere il soccorso giornaliero in appresso indicato, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo sindaco:

		Nei Comuni capiluoghi di Provincia, di circondario o di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
		—	—
Per la moglie	L.	0.50	0.40
Per ogni figlio di età inferiore ai 12 anni e per ogni figlio di età superiore, inabile al lavoro	»	0.25	0.20

Alla concessione del cennato soccorso provvede questo distretto.

11. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, si presentassero nelle ore pomeridiane anzichè in quelle antimeridiane del giorno stabilito, avranno l'obbligo di rimanere sotto le armi un giorno di più di quelli fissati per l'istruzione. Quelli poi che, senza giustificati motivi, ritardassero di uno o più giorni la loro presentazione, saranno puniti con gastighi disciplinari, ed inoltre trattenuti sotto le armi altrettanti giorni di più, quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari, se il ritardo fosse maggiore di 8 giorni.

12. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi, in nessun caso, addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Ad ogni modo si avverte che negli uffici municipali del Comune, in cui ciascun militare ha concorso alla leva, trovasi l'elenco nominativo dei militari del Comune stesso che hanno l'obbligo di rispondere alla chiamata.

AVVERTENZA.

Si avverte che il soccorso è concesso soltanto alle famiglie le quali si trovino in istato di vero bisogno e che spetta unicamente alla moglie legittima del richiamato ed ai figli legittimi o legittimati.

I richiamati che si trovano con la loro famiglia in Comune diverso dal proprio e che ritengano di essere nelle condizioni richieste per ottenere il soccorso, devono farne subito domanda al sindaco del Comune in cui si trovano, fornendo tutte le indicazioni che credono utili allo scopo.

I richiamati ai quali il distretto non abbia accordato il soccorso, hanno facoltà di ricorrere al comando della divisione militare territoriale, entro i dieci giorni seguenti il ritorno in famiglia, inoltrando domanda per mezzo del sindaco del Comune di propria residenza.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 29 giugno, in Montegallo, provincia di Ascoli Piceno, in Cannole, provincia di Lecce, e in Montecenere, provincia di Modena, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici con orario limitato di giorno, di 2ª classe in Montegallo, e di 3ª negli altri.

Roma, 30 giugno 1909.

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Cassa pensioni pei medici condotti

ELENCO degli assegni di riposo conferiti, ai medici condotti, dal Consiglio permanente d'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti nel 1° semestre 1909.

N. d'ordine	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Sede dell'ultima condotta		Data di decorrenza della pensione	Pensione conferita
		Comune	Provincia		
1	Rossoni Giovanni fu Giuseppe	Spoleto	Perugia	1 gennaio 1909	1,279 20
2	Falcone Giovanni fu Francesco	Campodimele	Caserta	id.	2,000 —
3	Lugo Giovanni fu Domenico	Rotzo	Vicenza	id.	1,080 —
4	Siccardi Gismondo fu Girolamo	Fara Novarese	Novara	id.	656 80
5	Correnti Federico fu Domenico	Cicerale	Salerno	id.	1,532 —
6	Cavalli Eugenio Enrico fu Martino	Cassine	Aessandria	5 gennaio 1909	917 33
7	Ciancarelli Ilario fu Felice	Scanno	Aquila	1 gennaio 1909	1,459 20
8	Venturi Pietro fu Carlo	Lezzeno	Como	id.	819 20
9	Baroncelli Ugo Giovanni fu Pietro	Zellarino	Venezia	id.	1,839 26
10	Oricchio Pietro fu Angelo	Vallo Lucano	Salerno	id.	2,000 —
11	Pierantoni Francesco fu Giuseppe	Scansano	Grosseto	id.	2,012 —
12	Aguzzi Carlo Giuseppe fu Siro	Albonese	Pavia	id.	1,080 —
13	Mirra Angelo fu Domenico	Grazzanise	Caserta	id.	772 —
14	Tagliero Bernardo fu Bernardo	Mioglia	Genova	id.	2,000 —
15	Vanzi Giacomo fu Carlo	Pozzonovo	Padova	id.	1,393 60
16	Bortani Felice fu Luigi	Trecenta	Rovigo	id.	2,666 67
17	Cudasi Tommaso fu Andrea	Borrello	Chieti	id.	1,313 60
18	Abbati Nicola fu Domenico	S. Martino d'Agri	Potenza	id.	772 —
19	Giannassini Luigi fu Domenico	Pescantina	Verona	id.	853 34
20	Arrighi Aurelio fu Achille	Bagno a Ripoli	Firenze	id.	819 20
21	Bonettini Francesco fu Vitale	Esine	Brescia	id.	960 —
22	Di Macco Paolo fu Gaetano	Elena	Caserta	id.	(1) 2,000 —

(1) Condizionata al ricupero dei contributi arretrati.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ufficio della proprietà intellettuale

Trasferimento di privativa industriale, n. 4220.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 275, n. 127 del registro attestati, n. 94,527 del registro generale del 10 novembre 1908, col titolo: « Torpille porte-canon », originariamente rilasciato alla Electric Boat Company, a New York, fu trasferito per intero alla National Torpedo Company, a New York, in forza di cessione totale fatta a New York in data 13 gennaio 1909, con atto privato debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Torino, il giorno 1° febbraio 1909 al n. 14,371, atti privati, e presentato per il visto alla prefettura di Torino il 3 febbraio 1909.

Roma, 17 maggio 1909.

Per il direttore
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale, n. 4221.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 94, n. 10 del registro attestati, n. 47,476 del registro generale del 27 aprile 1898, col titolo: « Nuovo processo elettro-metallurgico per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio e delle leghe di ferro col cromo, col tungsteno, col nichelio ecc. » originariamente rilasciato a Stassano Ernesto, a Roma, già trasferito alla Società Forni Termoelettrici Stassano, a Torino, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del 12 gennaio 1907, n. 10, fu trasferito per intero coi relativi attestati completivi, vol. 136, nn. 2 e 3, del registro attestati, nn. 57,471 e 57,472 del registro generale del 26 aprile 1901, alla Società Anonima Forni Elettrici Stassano, a Torino, in forza di cessione totale fatta con atto pubblico in data 23 dicembre 1908, a rogito dell'avv. Ernesto Torretta, notaio in Torino, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Torino il giorno 12 gennaio 1909, al n. 3576, atti pubblici e presentato per il visto alla prefettura di Torino il 15 febbraio 1909.

Roma, 17 maggio 1909.

Per il direttore
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4222.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 137, n. 93 del registro attestati, n. 58,380 del registro generale del 27 maggio 1901, col titolo: « Applicazione delle proprietà termiche dell'arco voltaico allo scaldamento dei forni per qualsiasi uso e scopo », originariamente rilasciato a Stassano Ernesto, a Roma, già trasferito alla Società Forni Termoelettrici Stassano, a Torino, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del 14 gennaio 1907, n. 11, fu trasferito per intero alla Società Anonima Forni Elettrici Stassano, a Torino, in forza di cessione totale fatta con atto pubblico in data 23 dicembre 1908, a rogito dell'avv. Ernesto Torretta, residente in Torino, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Torino il giorno 12 gennaio 1909 al n. 3576, atti pubblici e presentato per il visto alla prefettura di Torino il 15 febbraio 1909.

Roma, 17 maggio 1909.

Per il direttore
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale, n. 4223.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 146, n. 217 del registro attestati, n. 60,967 del registro generale del 31 dicembre 1901, col titolo: « Forno elettrico girevole per la riduzione di minerale ed affinazione di metalli greggi », originariamente rilasciato a Stassano Ernesto, a Roma, già trasferito alla Società Forni Elettrici Stassano, a Torino, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del 29 gennaio 1907, n. 24, fu trasferito per intero col relativo attestato completivo vol. 157, n. 104 del registro attestati, n. 63,202 del registro generale, del 23 agosto 1902, alla Società Anonima Forni Elettrici Stassano, a Torino, in forza di cessione totale fatta con atto pubblico in data 23 dicembre 1908, a rogito dell'avv. Ernesto Torretta, notaio residente in Torino, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Torino il giorno 12 gennaio 1909, al n. 3576, atti pubblici, e presentato per il visto alla prefettura di Torino il 15 febbraio 1909.

Roma, 17 maggio 1909.

Per il direttore
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale, n. 4224.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 223, n. 216 del registro attestati, n. 81,192 del registro generale del 30 aprile 1906, col titolo: « Macchina per tagliare e dar la forma a sostanze pastose », originariamente rilasciato a Vittonatti Pasquale, a Torino, fu trasferito per intero a Lavini Ernesto, a Torino, in forza di cessione totale fatta con atto pubblico in data 1° novembre 1906, a rogito del dott. Stefano Ruella, notaio, residente in Torino, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Torino il giorno 12 novembre 1906 al n. 2248, vol. 363, foglio 134, atti pubblici e presentato per il visto alla prefettura di Torino il 2 marzo 1909, ore 11.

Roma, 17 maggio 1909.

Per il direttore
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4225.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 255, n. 151 del registro attestati, n. 89,371 del registro generale del 7 novembre 1907 col titolo: « Dispositif permettant de varier le tour de tête des casquettes », originariamente rilasciato a Boullu Emile, a Saint-Claude, Jura (Francia), fu trasferito per intero a Rigaud Hippolyte, a Saint-Claude, Jura (Francia), in forza di aggiudicazione, come risulta da estratto del verbale d'asta pubblica tenuta in Saint-Claude il 19 ottobre 1908, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 18 marzo 1909 al n. 14,689, vol. 252, atti privati, e presentato per il visto all'Ufficio della proprietà intellettuale il 20 marzo 1909, ore 17.20.

Roma, 17 maggio 1909.

Per il direttore
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4226.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 186, n. 248 del registro attestati, n. 71,466 del registro generale, del 6 maggio 1904, col titolo: « Lampe électrique à arc », originariamente rilasciato a Beck Heinrich, a Meiningen (Germania), fu trasferito per intero alla Società italiana lampade ad arco ed impianti elettrici ing. R. Colombo & C., a Roma, in forza di cessione totale fatta a Francoforte sul Meno l'8 dicembre 1908, con atto privato, debitamente registrato all'ufficio demaniale di Roma il giorno 13 marzo 1909, al n. 14,310, vol. 252, atti privati, e presentato per il visto all'Ufficio della proprietà intellettuale il 15 marzo 1909, ore 15.35.

Roma, 17 maggio 1909.

Per il direttore
G. GIULIOZZI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 27 settembre 1908:

Il decreto Ministeriale 5 settembre 1908, col quale Del Pennino Umberto, già vice cancelliere della pretura di Mazzara del Vallo, fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi, dal 1° febbraio 1908, è così rettificato:

Del Pennino Umberto, già vice cancelliere nella pretura di Mazzara del Vallo, successivamente nominato aggiunto di cancelleria nella pretura di Caiazzo, in aspettativa per infermità fino al 31 gennaio 1908, è confermato nella stessa aspettativa per altri otto mesi, dal 1° febbraio 1908, continuando a percepire l'attuale assegno.

Zazzaro Salvatore, già aggiunto di cancelleria della pretura di Bodonia, tramutato alla 4ª pretura di Napoli, previo parere della Commissione distrettuale, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio, fermo l'obbligo di prestare servizio in punizione della sua scorretta condotta.

Peroni Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di Schio, in aspettativa per infermità fino al 15 settembre 1908, è a sua domanda, richiamato in servizio dal 16 settembre 1908, nella stessa pretura di Schio, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Cosentino Francesco Paolo, aggiunto di cancelleria della pretura di Nocera Terinese, è nominato aggiunto di cancelleria al tribunale civile e penale di Gerace, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Rivelli Rodolfo, già alunno di 2ª classe nella 1ª pretura urbana di Roma, esonerato dal servizio per adempiere all'obbligo della leva militare, è richiamato in servizio dal 1° ottobre 1908, ed è tramutato alla segreteria della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, con l'annuo stipendio di L. 1100 per l'esercizio 1908-909 e di L. 1200 per gli esercizi successivi, lasciandosi vacante per l'alunno Como Pietro, esonerato dal ser-

vizio per adempiere all'obbligo della leva militare, un posto di alunno nella 1ª pretura urbana di Roma.

Fiorentino Pietro, già alunno gratuito nella R. procura presso il tribunale civile e penale di Catania, nominato alunno di 2ª classe nella cancelleria della Corte d'appello di Catania, è invece nominato alunno di 2ª classe nella pretura di Ragusa.

Giovanetti Gino, alunno di 2ª classe della pretura di Sondrio, è tramutato al tribunale civile e penale di Piacenza.

Benanti Enrico, alunno di 2ª classe nel tribunale civile e penale di Milano, è esonerato dal servizio per adempiere all'obbligo della leva militare, a decorrere dal 20 ottobre 1908, lasciandosi per lui vacante un posto di alunno di 2ª classe nello stesso tribunale di Milano.

Il decreto Ministeriale 30 agosto 1908, riguardante fra gli altri gli alunni Papa Oscar e Basile Giovanni Battista, è rettificato come segue:

Papa Oscar, alunno di 2ª classe della corte di appello di Aquila, è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Castrovillari.

Basile Giovanni Battista, alunno gratuito della pretura di Cosenza, è nominato alunno di 2ª classe del tribunale civile e penale di Reggio Calabria, coll'annuo stipendio di L. 840 per l'esercizio corrente e di L. 900 per gli esercizi successivi.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 21 settembre 1908:

È concessa:

al notaro Ancona Domenico, una proroga sino a tutto il 13 gennaio 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Leporano;

al notaro Fabiani Ottavio, una proroga sino a tutto il 31 dicembre 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Chiusavecchia.

Con decreto Ministeriale del 24 settembre 1908:

È concessa:

al notaro Berio Angelo una proroga sino a tutto il 10 gennaio 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di San Lazzaro Reale;

al notaro Visco Errico una proroga sino a tutto il 19 marzo 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Massa Martana.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 24 settembre 1908:

Santucci Giovanni Battista, segretario del comune di Carpineto Romano, è nominato conservatore di quello archivio notarile comunale.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 7 settembre 1908, registrato alla Corte dei conti il 22 dello stesso mese:

Moschetti cav. Umberto, segretario di 1ª classe della carriera amministrativa nell'economato generale dei benefizi vacanti di Bologna, è nominato capo sezione della carriera medesima nell'economato generale dei benefizi vacanti di Torino, con l'annuo stipendio di L. 4500.

De Pinedo Alberto, segretario di 1ª classe della carriera amministrativa nell'economato generale dei benefizi vacanti di Firenze, è, a sua domanda, trasferito nell'economato generale dei benefizi vacanti di Napoli.

Trani Raffaele, segretario di 2ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, è nominato segretario di 1ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Firenze, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Valzelli Giuseppe, segretario di 2ª classe della carriera amministrativa nell'economato generale dei benefici vacanti di Milano, è nominato segretario di 1ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Bologna, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Gasparini Casari Antonio, segretario di 3ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Milano, è nominato segretario di 1ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Venezia, con l'annuo stipendio di L. 4000.

De Bisogni Alfredo, segretario di 1ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, è nominato segretario di 2ª classe della carriera medesima nel predetto Economato generale dei benefizi vacanti, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Del Conte Fortunato, segretario di 3ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Firenze, è nominato segretario di 2ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Milano, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Pasini Giuseppe, segretario di 3ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è nominato segretario di 2ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi di Milano, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Cesareo Giuseppe, segretario di 3ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Palermo, è trasferito nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli.

Paturno Carmine, vice segretario di 1ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è nominato segretario di 3ª classe della carriera medesima nel predetto Economato generale dei benefizi vacanti, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Manisera Giuseppe, vice segretario di 1ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Palermo, è nominato segretario di 3ª classe della carriera medesima nel predetto Economato generale dei benefizi vacanti, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Scuderi Alessio, vice segretario di 1ª classe della carriera amministrativa nell'Economato dei benefizi vacanti di Palermo, è nominato segretario di 3ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Firenze, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Greco Luigi, vice segretario di 2ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, è nominato vice segretario di 1ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Zecca Ernesto, vice segretario di 2ª classe della carriera amministrativa nell'Econonomato generale dei benefizi vacanti di Firenze, è nominato vice segretario di 1ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Bavaro Michele, vice segretario di 2ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Bologna, è nominato vice segretario di 1ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Semmola Domenico, vice segretario di 2ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, è nominato vice segretario di 1ª classe della carriera medesima nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Giglio Francesco Paolo, vice segretario di 2ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di

Torino, è trasferito nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli.

Riverso Luigi, vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Firenze, è trasferito nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli.

Stolfi Francesco Antonio, vice segretario di 2ª classe in soprannumero della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è nominato vice segretario di 2ª classe nella carriera medesima nel predetto Economato generale dei benefizi vacanti .

Forchielli Giuseppe, vice segretario di 3ª classe della carriera di ragioneria nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Venezia, è, a sua domanda, trasferito nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Bologna.

Vezzi Corrado, approvato nell'esame di concorso ai posti di vice segretario di 3ª classe della carriera di ragioneria negli Economati generali dei benefizi vacanti, è nominato vice segretario di 3ª classe della carriera medesima nell' Economato generale dei benefizi vacanti di Firenze, con l' annuo stipendio di L. 1500.

Mastellone Tommaso, approvato nell'esame di concorso ai posti di vice segretario di 3ª classe della carriera di ragioneria negli Economati generali dei benefizi vacanti, è nominato vice segretario di 3ª classe della carriera medesima nell' Economato generale dei benefizi vacanti di Venezia, coll'annuo stipendio di L. 1500.

Culto.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

È stato concesso l'*Exequatur* al decreto della Sacra Congregazione del Concilio, col quale il sac. Pio Tommaso Boggiani è stato nominato amministratore apostolico della vacante diocesi di Adria.

Con Sovrana determinazione del 22 settembre 1908:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet* alle Bolle vescovili, con le quali furono nominati:

Galli sac. Francesco al canonicato di Sant'Orsola Vergine e Martire nel capitolo cattedrale di Cosenza.

Fava sac. Giuseppe ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Bologna.

Giulio sac. Diego ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Ivrea.

Callegari sac. Angelo al canonicato di San Pietro nel capitolo cattedrale di Brugnato.

Clerico sac. Giovanni Battista alla dignità prevosturale nel capitolo cattedrale di Ivrea.

Con R. decreto del 31 agosto 1908,
registrato alla Corte dei conti il 28 settembre successivo:

I signori cav. Piola Caselli Edoardo e cav. Satta Giuseppe, sono esonerati, a loro domanda, dall'incarico di segretario della Commissione per la riforma generale della legislazione di diritto privato.

Con decreti Ministeriali del 13 settembre 1908,
registrati alla Corte dei conti il 28 stesso mese:

A Drisaldi Clemente, già ufficiale di scrittura nelle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra, ed ora applicato di 2ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti con lo stipendio di L. 2000, è assegnato l'aumento sessennale in ragione di annue L. 150 sul precedente stipendio di L. 1500 per il periodo dal 1° novembre a tutto dicembre 1907.

A Pastore Raffaele, già ufficiale di scrittura nelle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra, ed ora applicato di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con lo stipendio di annue L. 1500, è assegnato l'aumento sessennale in annue L. 150, con decorrenza dal 1° settembre 1908.

Magistratura.

Con RR. decreti del 24 settembre 1908:

Stecchini Domenico, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per tre mesi, a decorrere dal 21 settembre 1908, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Franchini Guido, giudice di tribunale civile e penale, temporaneamente posto fuori del ruolo della magistratura, e cessò di far parte dell'ordine giudiziario dal 16 maggio 1908, ai termini dell'art. 4 della legge 11 ottobre 1863, n. 1500, è, dalla stessa data, collocato a riposo per infermità, ai termini dell'art. 1°, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari.

Giglioni Giulio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Camerino, è destinato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Camerino, cessando dalle anzidette funzioni.

Ticci Camillo, giudice del tribunale civile e penale di Firenze, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di L. 700.

Giannelli Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Roma, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di L. 700, è esonerato dalla detta applicazione, cessando dal percepire detta indennità.

Sillani Arturo, giudice del tribunale civile e penale di Roma, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di L. 700.

Miraulo Gaetano, giudice aggiunto presso il tribunale civile e penale di Bologna, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di L. 700.

Tutti i decreti ed altri atti riguardanti il giudice Franchini Guido, collocato a riposo con altro decreto di pari data, sono rettificati nel senso che al cognome di Franchini deve seguire l'altro di Stappo.

D'Orsi Salvatore, giudice aggiunto di 1ª categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Lucera, è collocato in aspettativa per mesi tre, dal 15 settembre 1908, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Lucera.

Alicino Sebastiano, uditore destinato a prestare servizio nel mandamento di Barletta, con la indennità mensile di lire cento, abilitato alle funzioni giudiziarie, è ivi destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore, continuando a percepire l'anzidetta indennità.

Con R. decreto del 27 settembre 1908,
sentito il Consiglio dei ministri:

Pignolo cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Bologna, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Genova con l'annuo stipendio di L. 9666.66 per l'esercizio 1908-909 e di L. 10,000 per l'esercizio 1909-916 e successivi.

Con R. decreto del 27 settembre 1908:

Ruzza cav. Filippo, presidente del tribunale civile e penale di Salerno, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli.

Galvani cav. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Milano, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Fancello cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma.

Pantaleone-Bonomo cav. Rodrigo, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo.

Prato cav. Eugenio, consigliere della Corte d'appello di Torino, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Palmieri cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Firenze è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma.

Ai sopraindicati magistrati è assegnato lo stipendio annuo di lire 9666.66 per l'esercizio 1908-909 e di L. 10,000 per l'esercizio 1909-910 e successivi.

Con R. decreto del 27 settembre 1908:

Pulciano cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, è nominato avvocato generale della Corte d'appello di Torino, restando diminuito un posto nel ruolo dei sostituti procuratori generali d'appello di 1ª categoria ed un posto di sostituto procuratore generale nella tabella organica della suddetta Corte.

Nigro cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato avvocato generale della Corte d'appello di Venezia, restando diminuito un posto nel ruolo dei sostituti procuratori generali d'appello di 1ª categoria ed un posto di sostituto procuratore generale nella tabella organica della suddetta Corte.

Redaelli cav. Alessandro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, è nominato avvocato generale della Corte d'appello di Milano, restando diminuito un posto nel ruolo sostituti procuratori generali d'appello di 1ª categoria ed un posto di sostituto procuratore generale nella tabella organica della suddetta Corte.

Capone cav. Gaspare, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, è nominato avvocato generale della Corte d'appello di Trani, restando diminuito un posto nel ruolo dei sostituti procuratori generali d'appello di 1ª categoria ed un posto di sostituto procuratore generale nella tabella organica della suddetta Corte di Napoli.

Ruiz comm. Domenico, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, è nominato avvocato generale della Corte di appello di Roma, restando diminuito un posto nel ruolo dei sostituti procuratori generali d'appello di 1ª categoria ed un posto di sostituto procuratore generale nella tabella organica della suddetta Corte.

Rossi cav. Raimondo, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza coll'incarico di reggere l'ufficio di procura generale, è nominato avvocato generale presso la sezione di Corte d'appello di Potenza, restando diminuito un posto nel ruolo dei sostituti procuratori generali d'appello d 1ª categoria ed un posto di sostituto procuratore generale nella tabella organica della suddetta sezione di Corte d'appello.

Ai suindicati magistrati è assegnato lo stipendio di L. 9666.66 per l'esercizio 1908-909 e di L. 10,000 per l'esercizio 1909-910 e successivi:

D'Auria cav. Salvatore, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, è tramutato a Napoli.

Carrabba Nicola, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Ascoli Piceno.

Sibilia Giulio Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Castel nuovo di Garfagnana, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di L. 400.

Lepore Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di L. 700.

Luzzatto Ruggero, giudice aggiunto di 1ª categoria, in aspettativa per causa d'infermità fino a tutto il 30 settembre 1908, posto fuori del ruolo organico con R. decreto del 23 febbraio 1908, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima par altri sei mesi, dal 1° ottobre 1908, con l'annuo assegno del terzo dello stipendio, continuando a rimanere fuori del ruolo organico.

Morati Giovanni Battista, giudice aggiunto di 1ª categoria con funzioni di pretore, nel mandamento di Millesimo, è dispensato dal servizio dal 30 giugno 1908, ed è ammesso a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione.

Bellavitis Antonio, vice pretore del 1° mandamento di Udine, nominato uditore giudiziario con decreto ministeriale 31 luglio 1908, è esonerato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato alla regia procura del tribunale di Udine.

Nicolini Dario, vice pretore del 1° mandamento di Mantova, nominato uditore giudiziario con decreto Ministeriale 31 luglio 1908, è esonerato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato al tribunale civile e penale di Mantova.

Zani del Frà Mario, vice pretore del 3° mandamento di Torino, nominato uditore giudiziario con decreto Ministeriale 31 luglio 1908, è esonerato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato alla regia procura del tribunale di Torino.

Patriarca Francesco, vice pretore del mandamento di Masserano, nominato uditore giudiziario con decreto di vice pretore ed è destinato alla regia procura del tribunale di Vercelli.

Gabrielli Giacomo, vice pretore del mandamento di Valentano, nominato uditore giudiziario con decreto Ministeriale 31 luglio 1908, è esonerato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato al tribunale civile e penale di Viterbo.

Con decreto ministeriale del 2 ottobre 1908:

La temporanea applicazione del sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Macerata Giulio Fava alla regia procura presso il tribunale di Fermo, cessa col giorno 21 settembre 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 15 aprile 1909:

Bruno cav. Achille, capo sezione amministrativo di 1ª classe, è nominato direttore capo di divisione di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 6500, per il periodo dal 1° maggio al 30 giugno 1909 e di L. 7000 dal 1° luglio successivo.

Costa dott. Giovanni, segretario di 1ª classe, è nominato primo segretario di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3750 per il periodo dal 1° maggio al 30 giugno 1909 e di L. 4000 dal 1° luglio successivo.

Mossolin Mario, segretario di 2ª classe, è collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 1° aprile 1909.

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1909:

Cigliana comm. dott. Giovanni, direttore capo di divisione, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 7500 per il periodo dal 1° maggio al 30 giugno 1909, e di L. 8000 dal 1° luglio successivo.

Mainardi cav. dott. Luigi, capo sezione amministrativo, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5500 per il periodo dal 1° maggio al 30 giugno 1909 e di L. 6000, dal 1° luglio successivo.

Piccini cav. Giulio, primo segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4250 per il periodo dal 1° maggio al 30 giugno 1909, e di L. 4500, dal 1° luglio successivo.

Camera dott. Ugo, segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3250 per il periodo dal 1° maggio al 30 giugno 1909, e di L. 3500, dal 1° luglio successivo.

De Vanna dott. Giuseppe, segretario, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2750 per il periodo dal 1° maggio al 30 giugno 1909, e di L. 3000, dal 1° luglio successivo.

Con R. decreto del 18 aprile 1909:

Gallani Alessandro, archivista di 1ª classe, è nominato archivista capo con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° maggio 1909.

Baly Luigi Filippo, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe (per anzianità congiunta al merito) con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° maggio 1909, con riserva di anzianità.

Fabbrizio Nicola, applicato di classe transitoria, è nominato applicato di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000 a decorrere dal 1° maggio 1909, con riserva di anzianità.

Rossi Roberto, ragioniere di 3ª classe, è collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 1° aprile 1909.

Con decreto Ministeriale del 18 aprile 1909:

Manfredi cav. Manfredo, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° maggio 1909.

Rizzi Giuseppe, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° maggio 1909.

Con R. decreto del 25 aprile 1909:

In tutti i decreti Reali e Ministeriali concernenti la carriera di Franceschi Antonio, applicato di 1ª classe, il nome è rettificato in quello di Antonino, in conformità dell'atto di nascita.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 18 aprile 1909:

Piredda Pasquale, ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Amministrazione militare, è nominato ufficiale di scrittura di 6ª classe nelle Intendenze di finanza, coll'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° maggio 1909.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con decreto Ministeriale del 28 marzo 1909:

Carena Ottavio, ufficiale di 6ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 1500, è promosso alla 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1900 fino al 30 giugno 1909 e di L. 2000, dal 1° luglio successivo.

Con R. decreto del 28 marzo 1909:

Corrati Virginio, ufficiale di classe transitoria nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 1500, è nominato ufficiale di 6ª classe nelle delegazioni medesime collo stesso stipendio.

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 241,117 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,041,038 del soppresso consolidato 5 0[0) per L. 450, al nome di Beltramo Edmondo, *Silvio*, Guido, Opimia, Oreste e Fausta, minori, sotto la patria potestà della madre Carboni Felice Guendalina, domiciliati in Roma, con vincolo d'usufrutto e d'ipoteca a favore di Beltramo Luigia fu Giovanni, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Beltramo Edmondo, *Silvia*, Guido, ecc. ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro ***(Divisione portafoglio).***

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 luglio, in L. 100.21.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

1° luglio ***1909.***

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.09 96-ex	102 21 93	104 08 94
3 1/2 % *netto*	103.39 32-ex	101.64 32	103.38 37
3 % *lordo*	72.22 92	71.02 92	71.62 23

CONCORSI

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo reale del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 403;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 23 febbraio 1905 numero 71;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso, per esami, a 15 posti di ingegnere allievo nel R. corpo del genio civile, con l'annuo stipendio di L. 3000, attualmente vacanti, ed agli altri che tali si renderanno fino al 30 giugno 1910. Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il giorno 15 settembre 1909. Non potranno essere assunti in servizio i concorrenti che non abbiano riportato complessivamente negli esami almeno 160 punti sul massimo di 250.

Art. 2.

Chiunque intenda concorrere dovrà, non più tardi del 31 agosto 1909, presentare domanda su carta da bollo da L. 1, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, indicandovi:

a) il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio, al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni;

b) un breve cenno della pratica eventualmente fatta, dei progetti studiati, delle memorie scritte ed ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini;

c) se ha fatto i corsi secondari classici oppure tecnici e in quali scuole;

d) se oltre alla lingua francese, la cui conoscenza è obbligatoria, conosca anche la lingua tedesca od inglese.

Dovrà inoltre dichiarare di assoggettarsi alle nuove norme che fossero adottate circa l'ordinamento delle pensioni.

Art. 3.

Alla domanda i candidati dovranno unire i seguenti certificati in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal presidente del tribunale), od atto di notorietà, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, i cittadini di altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato il trentesimo anno di età, alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto), di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

d) certificato generale, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale del tribunale civile e penale del luogo di nascita, anch'esso di data non anteriore di tre mesi alla data del presente decreto;

e) la prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto) di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni fisiche o da infermità, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) in originale, il diploma d'ingegnere civile, rilasciato da una scuola di applicazione o da un Istituto tecnico superiore o politecnico o scuola superiore politecnica del Regno;

h) i certificati dei punti riportati nelle singole materie di studio presso le Università e presso le scuole od Istituti sovraindicati;

i) i certificati comprovanti i servizi eventualmente prestati in Amministrazioni dello Stato ed in uffici governativi.

Potranno inoltre essere prodotti tutti quei documenti, autenticati che valgano a provare gli studi diversi compiuti ed i servizi eventualmente prestati dal concorrente in Amministrazioni private o presso ingegneri professionisti, dai quali risultino la durata e la natura di tali servizi ed il modo in cui furono compiuti, nonchè le eventuali pubblicazioni.

I documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *f*), e quelli indicati nel precedente capoverso, dovranno essere stesi su carta da bollo di L. 0.50.

Art. 4.

I concorrenti che provino di essere impiegati di ruolo in attività di servizio di un'altra Amministrazione dello Stato potranno esentarsi dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *c*), *d*), *e*) del l'art. 3.

Art. 5.

Per gli ingegneri che, alla data del presente decreto, si trovano inscritti nel ruolo degli aiutanti del R. corpo del genio civile, il limite d'età determinato dal comma *b*) del precedente articolo è prorogato al 40° anno.

Art. 6.

Non saranno ammessi al presente concorso coloro che si siano già presentati infruttuosamente due volte ad esami di concorso per il conferimento di posti di ingegnere allievo nel genio civile (art. 34 del testo unico 3 settembre 1906, n. 522, art. 35 del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71).

Art. 7.

Verranno respinte le domande che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o saranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Art. 8.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà per mezzo delle competenti prefetture, pervenire ai candidati, la cui domanda sia stata riconosciuta regolare, l'invito di presentarsi agli esami.

Art. 9

Gli esami sono scritti ed orali e si svolgeranno sulle seguenti materie:

1. Costruzioni stradali e ferroviarie:

a) Tracciamento delle strade ordinarie e delle ferrovie — Limiti di pendenze — Raggi delle curve — Strade nazionali, provinciali e comunali — Ferrovie — Tramvie — Principali dimensioni e forme del corpo stradale e relative opere d'arte — Movimenti di materie — Consolidamento dei terrapieni e delle trincee in terreni franosi — Opere di presidio contro le piene e le mareggiate.

b) Muri di sostegno — Ponti e viadotti — Fondazioni ordinarie e pneumatiche — Calcoli di resistenza — Armature — Gallerie, tipi principali secondo le qualità dei terreni attraversati — Metodi di attacco — Perforazione ordinaria e meccanica.

c) Ponti metallici ed in legname e calcoli di resistenza relativi — Prove dei metalli in officina — Prove statiche e dinamiche.

d) Manutenzione del corpo stradale e delle relative opere d'arte — Rettificazioni e ricostruzioni.

2. Opere idrauliche:

a) Idrografia — Fisica e idrometria dei corsi d'acqua.

b) Correzione e sistemazione dei fiumi e torrenti ed opere di difesa relative — Imboschimenti — Briglie — Arginature — Bacini di ritenuta.

c) Canali di navigazione, d'irrigazione ed industriali — Opere d'arte relative.

d) Allacciamento, derivazione e distribuzione delle acque potabili — Canalizzazione nella città — Fognature.

e) Bonificazioni — Colmate naturali ed artificiali — Prosciugamento meccanico — Canali di scolo — Fognature dei terreni.

f) Opere marittime — Disposizioni generali dei porti — Moli e dighe — Calate e loro arredamento — Scali — Darsene — Bacini di raddobbo — Ormeggi — Fari e fanali — Dromi — Mede e boe.

3. Architettura:

a) Costruzioni civili e rurali — Diversi stili di architettura — Edifici pubblici — Calcoli statici relativi alle varie parti degli edifici.

b) Vôlte e soffitti — Solai — Pavimenti — Copertura — Incavallature e centine in legno ed in ferro — Tettoie metalliche ed in legname — Pensiline.

c) Riscaldamento, ventilazione ed illuminazione degli edifici.

4. Materiali di costruzione:

Scelta, prova ed impiego dei materiali — Mattoni — Pietrame — Pietra da taglio — Ferro — Legname — Sabbie — Pozzolane — Calce — Cementi — Malte — Calcestruzzi — Sidero cementi.

5. Fisica tecnica:

Calore — Combustione — Gas e vapori e loro proprietà — Gassogeni — Illuminazione a gas ed altri sistemi — Elettrotecnica — Produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica — Telegrafi — Telefoni — Illuminazione e trazione elettrica.

6. Macchine:

Macchine a vapore, idrauliche, elettriche, a gas, a benzina ed altri sistemi — Pompe a stantuffo ed a forza centrifuga — Ruote — Turbine — Macchine per sollevare e caricare pesi — Automobili.

7. Leggi sul servizio delle opere pubbliche.

8. Lingua francese.

Art. 10.

Per gli esami sono assegnati 5 giorni, quattro per le prove scritte ed uno per le prove orali.

In ciascuno dei primi due giorni i candidati svolgono un tema obbligatorio per tutti, su le materie tecniche del programma, di cui al precedente articolo; nel terzo un tema a scelta sulle materie tecniche del programma stesso. Nello svolgimento delle prove tecniche debbono inscrirsi i necessari calcoli e disegni schematici illustrativi.

Nel quarto giorno ha luogo la prova di lingua francese, che consiste nella composizione in tale lingua di una relazione tecnica o di una descrizione dei lavori.

I candidati, che abbiano dichiarato di conoscere anche la lingua tedesca od inglese, ne danno prova nello stesso quarto giorno mediante traduzione in italiano dalla lingua che abbiano dichiarato di conoscere.

Art. 11.

L'esame orale pei concorrenti, che vi sono ammessi, consiste in una conferenza tenuta dalla Commissione con ciascuno di essi intorno ai progetti presentati, sulle materie affini e sulle leggi riguardanti il servizio delle opere pubbliche.

Art. 12.

Il modo in cui avranno luogo gli esami e gli effetti dei medesimi saranno regolati dalle disposizioni del titolo II, capo I del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71.

Roma, 14 giugno 1909.

Il ministro
BERTOLINI.

4

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli articoli 27 e seguenti del regolamento per l'organizzazione degli uffici esecutivi dipendenti dall'Amministrazione delle tasse sugli affari, approvato con R. decreto 18 marzo 1909, n. 158;

Determina:

Art. 1.

È aperto un concorso per esami a 80 posti di volontario demaniale.

Il detto concorso avrà luogo in quanto alle prove scritte nei giorni 1, 2 e 3 settembre 1909, presso le intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia; in quanto alle prove orali presso il Ministero delle finanze in giorni da destinarsi.

Art. 2.

Le domande d'ammissione al concorso, scritte di tutto pugno degli aspiranti, su carta da bollo da una lira, dovranno pervenire, non più tardi del 5 agosto 1909, al Ministero delle finanze (Direzione generale delle tasse sugli affari), od essere presentate entro lo stesso termine agli intendenti di finanza, che ne cureranno la spedizione al Ministero.

In esse gli aspiranti dovranno:

a) designare la sede, fra quelle indicate nell'articolo precedente, presso la quale intendono sostenere le prove scritte;

b) obbligarsi a raggiungere a proprie spese qualsiasi residenza, quando, vincitori del concorso, saranno nominati volontari;

c) obbligarsi a prestare una cauzione di lire mille entro sei mesi dalla data della loro nomina a volontario.

Art. 3.

A corredo delle domande d'ammissione devono prodursi i seguent documenti:

1° copia dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante alla data del presente decreto, ha non meno di diciotto anni compiuti e non più di ventotto;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza;

4° certificato di non incorsa penalità;

5° certificato medico debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante abbia l'attitudine fisica all'impiego cui aspira. Tale certificato deve essere rilasciato da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale, od anche, per giustificate circostanze, da un medico condotto comunale;

6° certificato od altro documento comprovante che l'aspirante abbia ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento;

7° diploma di licenza liceale o di licenza d'Istituto tecnico;

8° certificato dell'agenzia delle imposte dirette, od atto di notorietà da cui risulti che l'aspirante si trova in grado di prestare la cauzione di lire mille nel termine di cui alla lettera *c)* dell'articolo 2, e di fornire una ulteriore cauzione di almeno lire duemila, occorrente per la prima nomina a ricevitore del registro.

Art. 4.

I requisiti prescritti per l'ammissibilità al concorso, ad eccezione di quello relativo all'età, dovranno essere posseduti dagli aspiranti nel periodo che intercede tra la data del presente decreto ed il 5 agosto 1909 p. v. giorno in cui scadrà il termine utile per la presentazione delle domande; ed i certificati di cui ai nn. 3, 4, 5 ed 8 dell'art. 3 debbono avere data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Art. 5.

Le prove scritte sono tre, e versano sopra ciascuna delle tre parti del programma sottoindicato.

La prova orale versa sull'intero programma, e comprende inoltre la lettura e la traduzione di un testo francese.

Il candidato che abbia conoscenza di altre lingue moderne, ne farà speciale menzione nella domanda di ammissione al concorso.

Art. 6.

I vincitori del concorso sono classificati per ordine di punti.

Il diploma di laurea in giurisprudenza costituisce titolo di preferenza a parità di punti.

Fra candidati forniti di laurea in giurisprudenza, a parità di punti, ha la precedenza chi abbia prestato servizio utile agli effetti della pensione in una Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nell'armata; ed in mancanza, il maggiore di età.

Roma, addì 13 giugno 1909.

Il ministro.
LACAVA.

PROGRAMMA PER GLI ESAMI.

Parte I.

Nozioni di diritto costituzionale ed amministrativo.

Dello Stato: genesi, elementi costitutivi e fine — Sovranità — Governo rappresentativo — Divisione dei poteri — Come e da chi si esercitano i poteri pubblici — Del Capo dello Stato — Prerogative — Sue attribuzioni nei rapporti dei vari poteri — Del potere legislativo — Del potere giudiziario — Del potere esecutivo, caratteristiche, attribuzioni, limiti — Dei principali diritti riconosciuti ai cittadini dallo Statuto.

Ordinamento amministrativo dello Stato — Uffici e circoscrizioni territoriali — Provincie, circondari, mandamenti e Comuni — Corpi consultivi generali e speciali — Del Consiglio di Stato — Sua composizione ed attrribuzioni consultive e contenziose — Della Corte dei conti; sua composizione e sue funzioni — Delle Avvocature erariali — Della Giunta provinciale amministrativa — Rapporti giuridici fra lo Stato ed i suoi impiegati — Diritti, doveri e responsabilità dei pubblici impiegati.

Organizzazione e divisione del Ministero delle finanze e degli uffici che ne dipendono.

Parte II.

1. Nozioni di diritto e procedura civile:

a) Della pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale — Materie e partizione del Codice civile — Delle persone fisiche e delle cause che modificano o limitano l'esercizio dei loro diritti — Delle persone giuridiche — Dei beni, della proprietà e delle modificazioni e limitazioni di essa — Dei modi di acquistare e di trasmettere la proprietà e gli altri diritti sulle cose — Delle successioni — Delle donazioni — Delle obbligazioni e dei contratti in genere — Dei modi con cui si estinguono le obbligazioni — Disposizioni principali che regolano i contratti speciali — Della trascrizione — Dei privilegi e delle ipoteche — Della prescrizione.

b) Regole generali della competenza nei giudizi — Dell'esecuzione forzata in genere — Della esecuzione sui beni mobili e sui beni immobili.

2. Nozioni di diritto commerciale:

Degli atti di commercio e dei commercianti — Dei libri di commercio — Delle Società commerciali — Disposizioni generali che ne regolano la costituzione, lo scioglimento, la fusione e la liquidazione — Disposizioni speciali relative alle Società in nome collettivo, in accomandita ed anonime, alle Società cooperative, alle Società estere — Associazione in partecipazione — Associazione di mutua assicurazione — Della cambiale e dell'assegno bancario — Del contratto di conto corrente — Della dichiarazione del fallimento e suoi effetti — Dell'amministrazione del fallimento — Della liquidazione del passivo e dell'attivo e della ripartizione fra i creditori — Della cessazione e della sospensione del fallimento — Del fallimento delle Società commerciali — Del commercio marittimo.

Parte III.

1. Nozioni di economia politica.

Principî generali — Produzione, distribuzione, circolazione e consumo della ricchezza.

Capitale e lavoro — Teorica del valore e varie forme proposte per definirlo — Prezzi — Teorica della rendita — Interessi — Profitto — Salari — Moneta, credito e banche — Libertà di commercio, sistema protettivo, sistema proibitivo e trattati di commercio.

Cooperazione e sue varie forme: di produzione, di credito, di consumo.

2. Nozioni di scienza delle finanze.

Delle entrate pubbliche — Teorica generale e principî regolatori dell'imposta — Varie specie di imposte e diverse classificazioni di esse — Nozioni sul sistema tributario del Regno.

Delle spese pubbliche — Del bilancio sotto l'aspetto tecnico e l'aspetto costituzionale.

3. Nozioni di statistica.

Sua importanza e metodi di rilevazione — Importanza della statistica delle tasse sugli affari.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 1° luglio 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazioni e di un progetto di legge.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le lazioni ai disegni di legge:

Assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 1908-909;

Assegnazione straordinaria di L. 3,000,000 sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, per la sistemazione finanziaria della Somalia italiana a tutto giugno 1909.

SPINGARDI, ministro della guerra. Presenta il disegno di legge:

Disposizioni per la leva sui nati nel 1889.

Seguito della discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-1910 » (N. 97).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro ed al relatore. Però, se il Senato consente, dà facoltà di parlare al senatore Colleoni.

(Il Senato consente).

COLLEONI. Deve richiamare l'attenzione dell'Assemblea sopra una questione identica a quella, su cui ieri il senatore Bettoni intrattenne il Senato.

Tutte le carte topografiche e geografiche italiane ed austriache hanno stabilito come linea di confine, fra il Trentino e il Vicentino, lo spartiacque che parte dalle alte vallate del Vicentino, in guisa che la vetta del Dodici è stata sempre assegnata alla provincia di Vicenza.

Ora è avvenuto che nelle ultime operazioni di catasto, fatte in quella Provincia, la cima del Dodici fu assegnata al territorio austriaco, nonostante le proteste di Vicenza.

L'occupazione non ha importanza economica, ma ha una grandissima importanza strategica.

L'oratore non vorrebbe che con tacita acquiescenza avvenisse per la cima del Dodici quello che è avvenuto per il comune di Lastebasse, il quale fu depauperato di 1545 ettari di territorio, ricco di pascoli e di boschi.

Invita il ministro degli esteri ad occuparsi seriamente di questa diminuzione del nostro territorio.

TITTONI, ministro degli affari esteri. (Segni di attenzione). Rileva che nei due rami del Parlamento quest'anno la discussione del bilancio degli esteri si è aggirata quasi esclusivamente intorno al problema dell'emigrazione, il che è confortante, perchè mostra l'interesse che ha il Parlamento per esso.

Nell'altro ramo del Parlamento si è discusso di preferenza sulla emigrazione verso l'America meridionale: in questo invece su quella diretta agli Stati Uniti; questa specie di divisione di lavoro rende la discussione proficua, evitando ripetizioni inutili.

Nota che alcune questioni teoriche vengono sollevate ogni anno in occasione di questo bilancio, ma è molto dubbio che facciano progredire il problema verso la sua soluzione. Tra queste primeggia la questione se l'emigrazione debba considerarsi come un bene o come un male.

A lui sembra che sia un bene per le regioni esuberanti di ricchezza, e un male per le regioni povere e che nel suo complesso sia fonte di grandi vantaggi ed anche di danni gravissimi.

È convinto che il fenomeno emigratorio non debba essere artificialmente incoraggiato, e che debba essere invece regolato e tutelato.

Questo è tanto più necessario per l'emigrazione italiana, perchè l'ignoranza della maggior parte dei nostri emigranti li espone ai pericoli e ai danni di uno sfruttamento organizzato.

Nota che gli oratori, che hanno parlato in questa discussione, non sono andati d'accordo sui modi coi quali lo Stato debba intervenire.

E nei loro discorsi vi è stata forse qualche esagerazione o considerazione non pratica e non facilmente attuabile.

Osserva che a proposito dell'emigrazione, i senatori Fortunato e

Villari hanno sollevato tutto il gravissimo ed importante problema del Mezzogiorno, per risolvere il quale il senatore Fortunato disse che bisognerebbe rifare tutto l'indirizzo della politica italiana.

Ma allora non bisogna far carico al Commissariato della emigrazione se non ha potuto far questo, perchè ciò trascende i limiti della sua azione, come trascende quelli dell'azione di uno o di più Ministeri, e fors'anche di tutta una generazione.

Riconosce che molto si deve fare a pro della nostra emigrazione, ma crede giusto rilevare che molto anche è stato fatto.

Prima della legge del 1901 la nostra emigrazione era assolutamente abbandonata; in soli otto anni si è esplicata tutta un'azione di tutela, del che va data lode agli autori della legge del 1901 e a coloro che ne vigilarono l'applicazione.

Rispondendo alle varie domande fattegli per quanto concerne la azione legislativa, dichiara che è una necessità l'organico del Commissariato per l'emigrazione, ed anche la riforma della legge vigente che in otto anni di esperienza si è rivelata per molti lati manchevole; come pure è necessaria una nuova legge sulle scuole e una riforma consolare. Prende impegno che, per provvedere a queste esigenze, presenterà tre disegni di legge in novembre, alla riapertura dei lavori parlamentari.

Occupandosi dell'emigrazione temporanea, dice che giustamente il senatore De Martino ha lodato l'opera dei nostri agenti d'emigrazione, nonchè quella di due istituzioni: la Bonomelli e l'Umanitaria, che, cessando dalle rivalità, agiscono ora di pieno accordo a pro [illegible] nostri emigranti.

Poichè a questa emigrazione si provvede esclusivamente coi fondi provenienti dall'emigrazione transoceanica, i quali sono forniti in gran parte dagli emigranti del Mezzogiorno d'Italia, fu detto che coi denari degli emigranti del Sud si paga la tutela di quelli del Nord.

Dichiara che studierà il modo di far contribuire anche l'emigrazione temporanea a formare il fondo per l'emigrazione, ed esprime il suo fermo proposito di soffocare sul nascere una questione regionale, che mai dovrebbe essere sollevata.

Quanto alla leva e alla cittadinanza non crede discuterne oggi, poichè i due argomenti troveranno disciplina nei progetti di legge che presenterà a novembre.

Venendo all'azione di tutela, ringrazia il senatore Pierantoni della difesa fatta del Corpo consolare. Dice che in questo, come in tutti i grandi organismi, vi sono deficienze, ma che esso, nella sua grande maggioranza, risponde alla fiducia del paese.

Si è parlato dello sfruttamento degli emigranti nei porti d'imbarco: ma a questo riguardo osserva che il Commissariato si è proposto di studiare il modo di trasportare con la ferrovia gli emigranti direttamente a bordo dei piroscafi in guisa che non si fermino in locande o ricoveri. Il Commissariato cerca inoltre di esercitare la maggiore sorveglianza. Un suo ispettore è stato inviato al Canadà, altri sono a Nuova York, a Filadelfia ed alla Nuova Orleans.

Vi è un ufficio d'investigazioni a Nuova York; ed inoltre la Commissione di vigilanza per l'emigrazione, presieduta dal senatore Villari, ha dato parere favorevole alla istituzione di altri tre uffici di tutela legale a Chicago, a San Francisco di California e a Denver.

Provvida è l'opera di questi uffici, come l'oratore ebbe occasione di dimostrare ampiamente, rispondendo ad una interpellanza nell'altro ramo del Parlamento.

Nota poi che in America vi sono uffici di collocamento e di patronato; e dimostra anche con cifre che molto si è fatto, poichè circa 600,000 lire, ossia la metà del fondo dell'emigrazione, si spendono per l'America del Nord.

A questo riguardo rileva che il bilancio dell'emigrazione si chiude esattamente in pareggio; cosicchè essendo egli desideroso di estendere la sua azione, si troverà presto di fronte all'ostacolo finanziario.

E d'altronde, come uomo politico, non può a meno di tener conto della necessità del pareggio del bilancio.

Rispondendo poi al senatore De Martino sull'arruolamento degli emigranti, osserva che la legge del 1901 prescrive molte garanzie a chi domanda di fare tali arruolamenti.

Talvolta si è giunti fino ad imporre che, a spese degli imprenditori, un funzionario del Commissariato seguisse ed assistesse gli emigranti. Dunque l'azione del Governo e del Commissariato si mantiene vigilante.

Parla dei rappresentanti dei vettori, e riconosce che anche questa è gravissima questione, ma dice che non può risolversi con criteri semplicisti.

Osserva che il senatore Villari, il quale ha descritto molti dei misfatti di costoro, non ha distinto i rappresentanti riconosciuti dalla legge, dagli agenti clandestini. A quest'ultima categoria si devono i fatti più turpi che sono stati denunciati.

Rileva che la repressione della mala opera degli agenti clandestini e la vigilanza sugli agenti riconosciuti, presenta in pratica gravissime difficoltà, perchè il commissariato non ha un personale *ad hoc*, e deve rimettersi alla autorità di polizia, la quale non ha il tempo di dedicarvisi come sarebbe necessario.

Deplora a questo riguardo che in gran parte d'Italia tutto si aspetti dall'azione dello Stato, mentre questa potrebbe ricevere ausilio efficacissimo dai privati e dagli altri enti. Si provò ad istituire Comitati comunali per l'emigrazione, e si sono sussidiati patronati, ma con risultato scarsissimo e talvolta quasi nullo.

Si meraviglia che i proprietari, i quali tanto imprecano contro questi agenti, non s'intendano per denunciare i loro delitti all'autorità competente.

Sarebbe d'accordo col senatore Villari nell'idea di sopprimere addirittura questi rappresentanti, se non fosse convinto che essi tornerebbero a pullulare sotto altra forma.

Osserva infatti che il nostro emigrante è per lo più analfabeta, e quindi non può mettersi in rapporto diretto coi vettori e con le Società di navigazione.

Non è alieno dal concetto di limitare ancora il numero di questi rappresentanti, e dice che forse si potrebbe riconoscerne uno per ogni capoluogo di circondario.

Ma osserva che la questione merita d'essere approfondita, e lo sarà in seno alla Commissione di vigilanza, di cui fa parte il senatore Villari.

Allo stesso senatore Villari risponde poi sulla questione della delinquenza, e dice che, senza dubbio, una quantità di malfattori si è infiltrata tra gli emigranti; ma di fronte a questi malvagi, quanti lavoratori onesti non emigrano, che fanno onore al nostro paese? (Bene).

È un fatto grave che i delinquenti di America siano in corrispondenza con quelli d'Italia; però bisogna anche riconoscere che la polizia americana è insufficiente a cagione della sua organizzazione per Comuni, che toglie ad essa unità di azione.

Osserva poi che se l'attenzione del Governo americano si è dovuta fermare in questi ultimi tempi su delitti di italiani, ciò, spera, servirà ad ottenere che il Governo stesso proceda di accordo con quello italiano, per meglio disciplinare la estradizione e soffocare la delinquenza.

Fu detto che per impedire che si aggravi la così detta congestione urbana, si dovrebbe spingere l'emigrante nei centri agricoli.

Si sono fatti dei tentativi in questo senso, ma vi sono difficoltà non poche. È da considerare che, appena arrivato, l'emigrante se può trovare subito lavoro, l'accetta, e che l'eccitamento maggiore all'emigrazione viene dalle lettere che giungono dall'America, le quali esercitano grande fascino sui lavoratori italiani; e l'emigrante va di preferenza dove sta chi gli ha scritto e gli procura lavoro.

Domanda: è vero poi che i centri urbani sono il fomite d'*ogni male* e i paesi agricoli del sud sono degli *Eldoradi?*

Se è certamente a preferirsi che l'emigrante sia consigliato ad andare nei centri agricoli, bisogna riconoscere che anche in questi vi sono pericoli.

Parlando dei ritornati, legge i primi risultati ottenuti da un'inchiesta, a cui sta procedendo il Commissariato per l'emigrazione, ricavati dalle risposte di 140 sindaci della provincia di Cosenza, per conchiudere che se non si può dare soverchia importanza alle risposte di quei sindaci, pur non dimeno si ha una nota meno pessimista di quella esposta dal senatore Villari.

In un libro che il senatore Villari ha onorato di una prefazione, si parla dei ritornati, chiamati popolarmente « Americani » e si dice che sono vestiti bene e che hanno casette linde.

Però se devono lavorare emigrano di nuovo, ma ciò si deve al fatto che non trovano nel loro paese la retribuzione alla quale erano abituati in America.

Quanto a coloro che restano, impiegano il loro denaro nell'acquistare case e fondi, nel fare depositi in Casse di risparmio e nell'esercitare largamente l'usura, quando abbiano garanzie.

Ad ogni modo gli sembra opportuno aspettare che sia compiuta l'inchiesta del Commissariato, prima di pronunciare un giudizio definitivo.

Ciò che ha detto però è sufficiente per dimostrare come debbano essere alquanto temperate le osservazioni fatte dall'on. senatore Villari.

Ricorda le benemerenze del comm. Miraglia, come funzionario governative prima e direttore generale del Banco di Napoli ora.

Ed anche per le rimesse degli emigranti, si può dire che il Banco di Napoli molto ha fatto, ma molto deve ancora fare per il servizio delle rimesse, ma l'azione del Banco di Napoli non potrà esser completa, se non si migliorano le condizioni dell'ambiente, principalmente vincendo l'ignoranza e la diffidenza degli emigranti.

Legge alcune frasi del commissario Adolfo Rossi relative alle maniere usate dai banchisti verso gli emigranti, e rileva che in un libro recente sull'emigrazione negli Stati Uniti, sono descritti i banchisti, che, per sfruttare gli emigranti, si presentano come tutori in tutti i loro bisogni.

Dichiara che ha voluto concentrare il suo dire sui problemi più importanti, tralasciando i dettagli, che avrebbero potuto indebolire la discussione.

Al senatore Colleoni risponde che prenderà le opportune informazioni sulla questione da lui esposta, e vedrà ciò che si debba fare, dopo averla esaminata d'accordo con i suoi colleghi ministri delle finanze e della guerra, trattandosi anche di mappe catastali e di cose strategiche.

Nota che la questione accennata dal senatore Bettoni esiste da 40 anni. Cita l'art. 4 del trattato di pace del 1866 con l'Austria ed aggiunge che nel 1887 una Commissione militare internazionale procedette alla delimitazione dei confini. Vi fu dissenso di opinioni; i commissari austriaci addussero una risoluzione sovrana del 1814, mentre i delegati italiani sostennero che quella non era stata mai applicata. Il territorio contestato rimase in possesso dell'Austria, riservando la questione petitoria.

Le considerazioni sulla politica generale svolte dal senatore De Martino, confortano il Governo nella via che segue con tenacia e coerenza. La nostra politica ha rafforzato le alleanze e rese più intime le amicizie, e tutto consiglia a perseverare in tale indirizzo.

Conchiude che il Senato, il quale ha altra volta consentito in tale politica, ascolterà con piacere che essa rimane invariata, perchè è quella che meglio risponde ai grandi interessi del paese (Approvazioni generali).

PIERANTONI. Invita il ministro degli affari esteri a chiedere notizie, sui disegni di legge che ha pronti per presentare al Parlamento, alle Camere di commercio, alla magistratura ed alle Università.

BLASERNA, relatore. Dopo l'esauriente discorso del ministro degli affari esteri su tutta la questione coloniale nei vari punti che sono stati trattati, non ha che da dichiarare che la Commissione di finanze è pienamente d'accordo col Governo nella politica coloniale.

Per ciò che riflette la politica generale, non crede sia il caso di entrare in particolari; tiene solo a dichiarare che la Commissione ed il relatore sono perfettamente concordi nei concetti che guidano l'azione del ministro, e credono che debba tenersi fermo alla triplice alleanza che è garanzia di pace, e che si debbano coltivare le amicizie che l'Italia ha con altre Nazioni, le quali non possono non essere di grandissima utilità pei nostri interessi.

Osserva che il sentimento generale in Europa tende alla pace, e l'Italia deve favorire tutto ciò che può rafforzare questo sentimento. Egli è convinto che, ove sorgessero in avvenire complicazioni internazionali, la diplomazia europea potrà trovare modo di allontanare la guerra e di mantenere la pace, che è il supremo bene di tutte le nazioni, specialmente per l'Italia, che ha di essa bisogno per risolvere molte questioni all'interno.

Presentazione di relazioni.

ANNARATONE. Presenta la relazione al disegno di legge: « Proroga della facoltà accordata dalla legge 19 luglio 1906, n. 390, sui poteri dei Regi commissari straordinari dei comuni di Ottaiano, Somma, San Giuseppe Vesuviano e San Gennaro di Palma ».

DE MARINIS. Presenta la relazione al disegno di legge: « Costituzione in comuni delle frazioni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni che costituiscono l'attuale comune di Salina ».

Ripresa della discussione.

MELODIA, segretario. Dà lettura dei capitoli del bilancio che sono approvati senza discussione fino al 43.

MARAGLIANO. Al capitolo 44. Invita il ministro a richiamare l'attenzione del suo collega dell'istruzione pubblica sul fatto che i giovani provenienti da scuole di paesi, ove abbiamo numerose colonie, non possono essere ammessi nelle Università italiane, mentre possono esserlo in quelle francesi ed austriache. Ciò avviene perchè i nostri ordinamenti scolastici sono fatti a base di sospetti.

Rileva l'opportunità che questi giovani siano messi in grado di conseguire un diploma universitario in Italia.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Promette di studiare, insieme col ministro della istruzione pubblica, la questione accennata dal senatore Maragliano.

MARAGLIANO. Ringrazia.

Il capitolo 44 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 45 al 55.

CAVALLI. Al capitolo 56 invita il ministro a stanziare in questo capitolo, ora per memoria, una somma, diminuendo di qualche cosa il capitolo 45, perchè non è conveniente che l'Italia non abbia alcun fondo per l'acquisto e la costruzione di edifici occorrenti alle scuole all'estero.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Osserva che il capitolo 45 ha lo stanziamento di L. 125,000, non soltanto per fitti di locali delle scuole italiane all'estero, ma anche per annualità, a fine di estinguere alcuni mutui con la Cassa dei depositi e prestiti, per l'acquisto e la costruzione di locali scolastici all'estero.

Ad ogni modo terrà conto della preghiera del senatore Cavalli.

CAVALLI. Ringrazia.

Senza discussione si approvano i capitoli 57 e 58, ultimo del bilancio, e i riassunti per titoli e categorie; l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio 1908-1909 durante il periodo di sosta dei lavori parlamentari dal 13 gennaio al 21 marzo 1909;

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1908-909, durante il periodo di sosta parlamentare dal 6 aprile al 4 maggio 1909;

Maggiori assegnazioni per L. 5,000,000 allo stato di revisione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909.

LACAVA, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge: « Modificazione al regime fiscale degli spiriti » e ne chiede l'urgenza.

(È consentita).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Presenta i disegni di legge:

Convenzione con la Società italiana delle ferrovie meridionali per la liquidazione dei crediti dello Stato, dipendenti dalla cessazione del contratto di esercizio della rete adriatica.

Coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e le automobili in servizio pubblico.

Rinvio allo scrutinio segreto di un disegno di legge.

MELODIA, segretario, dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 206,516.39 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e di ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1907-908, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso (N. 84).

Senza discussione è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di L. 420,265.68 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, concernenti spese facoltative » (N. 85).

MELODIA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza osservazioni, si approvano i primi nove articoli.

CAVALLI. All'art. 10 osserva che la Commissione di finanze ha chiuso la sua relazione dicendo che, con l'approvazione dell'organico del personale dei telefoni, cesserà lo stato di cose che ha determinato queste eccedenze.

Sa che il detto organico è all'ordine del giorno della Camera, ma chiede affidamento al Governo che il progetto di legge venga sollecitamente all'esame del Senato.

CARCANO, ministro del tesoro. Risponde che come il senatore Cavalli ha osservato, il progetto del nuovo organico per il personale dei telefoni è all'ordine del giorno della Camera, cosicchè tra pochissimi giorni potrà essere portato alla discussione avanti al Senato.

L'art. 10 è approvato ed il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 1° luglio 1909

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 9.10.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 12 luglio 1908 ».

CALISSANO propone e svolge il seguente articolo sostitutivo:

Ai fini del 4° comma dell'art. 1° della legge 12 luglio 1908, n. 444, sarà provveduto alla costruzione della linea a doppio binario Fossano-Mondovì-Ceva con la spesa di 29 milioni da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari a cominciare dal 1909-910.

Dice che il disegno di legge col quale si vuole anticipare la costruzione della Fossano-Mondovì avrà da lui opposizione solo perchè con esso si distruggerebbero gli effetti di una legge precedente, e si darebbe alla nuova linea Fossano-Mondovì-Ceva carattere di una soluzione definitiva delle comunicazioni fra Torino e Savona.

Rileva che i fini della legge 12 luglio 1908, sono in contraddizione con quelli del presente disegno di legge.

Nega che la proposta della linea d'allacciamento a Santo Stefano Belbo fra la Bra-Nizza e la Acqui-San Giuseppe sia stata adottata senza riguardi ad interessi locali; i quali fin dove è possibile, debbono essere coordinati e armonizzati con l'interesse generale.

Ed a questo concetto si inspirò anche la scelta nelle grandi direttissime della Genova-Tortona-Milano e della Firenze-Bologna (Interruzione del ministro dei lavori pubblici).

A conferma di ciò l'oratore venendo a chiarire le ragioni per le quali fu fissato l'innesto Santo Stefano Belbo sulla Bra-Nizza, ricorda testualmente le spiegazioni contenute nella relazione alla Camera, spiegazioni che non furono mai contraddette da alcuno.

Ivi era detto che, stabilendo il punto d'innesto a Santo Stefano Belbo, si riservava invece lo studio del tracciato da Santo Stefano Belbo alla Acqui-San Giuseppe, per vedere se, oltre allo spostamento del transito, l'allacciamento potesse altresì giovare al traffico locale di cospicue zone di territori non ancora serviti da ferrovie, e ciò a seconda delle domande pervenute al Governo e alla Commissione da Comuni in Valle Belbo e in Valle Bormida.

E questo criterio prevalse anche nella legge, della quale non sarebbe altrimenti spiegabile l'incertezza nella definizione di uno dei punti d'innesto del tracciato.

Ricorda che, mentre nel disegno ministeriale anche la nuova linea San Giuseppe-Savona era progettata per il servizio delle sole merci, in realtà poi tale limitazione fu soppressa.

Continuando l'esame delle dichiarazioni del ministro, dimostra la inopportunità dell'odierno confronto fra la Fossano-Mondovì e la linea da Santo Stefano Belbo alla Acqui-San Giuseppe.

Riassume gl'impegni legislativi derivanti dalla legge del 12 luglio 1908 riguardo alle comunicazioni di Torino e del Piemonte col porto di Savona, e ciò dimostra che la linea da Santo Stefano Belbo alla Acqui-San Giuseppe era definitivamente e legalmente statuita; la alternativa era solo fra la costruzione del doppio binario da Bra a Ceva e da Fossano-Mondovì, e lamenta che si vogliano a questo riguardo creare equivoci.

Contesta che la Santo Stefano Belbo-Acqui-San Giuseppe sia destinata soltanto a rendere più facile il raddoppio del binario fra Bra e Ceva, e che quindi venga meno la ragione del raccordo a Santo Stefano-Belbo, errore questo che il relatore ripete quando afferma che la Santo Stefano Belbo era solo progettata nell'attesa degli studi per la Fossano-Mondovì.

Ricorda che il ministro, in dichiarazioni scritte alla Commissione parlamentare, riconosceva, occorrendo tempo per gli studi, sia per la costruzione del raddoppio sia per l'allacciamento Fossano-Ceva, la necessità di alleggerire intanto l'attuale linea Torino-Savona, mediante un raccordo delle due linee Bra-Nizza e Santo Giuseppe-Acqui a Santo Stefano, in modo da instradare le merci provenienti da Savona in linee aventi percorso assai minore della San Giuseppe-Alessandria.

L'oratore cita infine altre dichiarazioni fatte dal ministro, nelle quali riconosceva che la utilità della Santo Stefano-Belbo Acqui-San Giuseppe è assolutamente indipendente dalla duplice ipotesi alternativa del doppio binario Bra-Ceva e della Fossano-Mondovì.

Rileva l'errore politico di abituare l'Assemblea e le masse popolari alle incertezze ed ai mutamenti nella soluzione di un solo pro-

blema tecnico ed anche l'errore morale di ingenerare sospetti e dissensi fra le varie parti di un stessa Provincia.

Non v'è alcun supremo interesse di Stato che legittimi la violazione di interessi e diritti regionali; tanto più che la variazione è stata proposta dall'onorevole ministro, in una forma che l'oratore vivamente deplora.

Deplora altresì che la Giunta del bilancio abbia accettato la proposta ministeriale sulla base di semplici spiegazioni orali dell'onorevole ministro senza alcun corredo di progetti tecnici. (Commenti — Approvazioni).

Ripete che egli non intende di essere contrario alla Fossano-Modovì, ma difendere soltanto la esecuzione della Santo Stefano Belbo votata dal Parlamento, riserbandosi di ritornare sempre ed in ogni occasione a chiedere il rispetto alla legge che dava a Santo Stefano, come punto d'innesto fissato, un diritto indiscutibile acquisto.

Non può del resto comprendere come l'onorevole ministro possa oggi giudicare la linea Fossano-Ceva una soluzione razionale per le comunicazioni fra Torino e Savona, mentre appena un anno fa giudicava quella linea una soluzione insufficiente.

Conclude confidando che i nuovi orizzonti amministrativi che si schiudono per la città di Torino siano l'inizio di una concordia d'animi nel Piemonte che permetta una rapida, soddisfacente ed equa soluzione per gli interessi di tutta la regione piemontese, per la tutela dei quali egli ha voluto porre la sua dignità di deputato al disopra di ogni più caro sentimento di amicizia personale (Approvazioni — Congratulazioni).

CURRENO rileva che la linea Fossano-Mondovì non può mai essere considerata come sussidiaria di una direttissima Torino-Savona, mentre può costituire il primo tronco di una linea futura Garessio-Oneglia; e sostiene che, in ogni modo, la linea stessa, per l'errore tecnico di innestarla a Ceva sulla Torino-Savona, non può dare i vantaggi che se ne sperano.

MONTÙ si unisce agli onorevoli Di Cambiano e Calissano nel lamentare che il presente progetto di legge contraddica solenni deliberazioni del Parlamento, e nel rilevare che la linea Fossano-Mondovì non ha nulla da vedere col raccordo Santo Stefano Belbo alle linee Acqui-San Giuseppe. Perciò invoca un provvedimento di conciliazione che tenga ora conto di tutti gli interessi, e non pregiudichi la soluzione della direttissima Torino-Savona (Bene).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde all'on. Calissano negando l'asserita illegalità del progetto che si discute e del procedimento seguito dal Governo; e dimostrando che i fini della legge del 1908, come ha avuto più volte occasione di ricordare, erano di provvedere alle migliori comunicazioni fra Torino e Savona, e non di servire ad interessi locali.

Il raccordo di Santo Stefano alla linea Acqui-San Giuseppe parve una maniera per migliorare quelle comunicazioni, ma non poteva costituire di per se stesso un impegno preciso nè creare la legittimità di un diritto acquisito; e poichè oggi, in seguito a maggiori studi, si è dimostrato che quel raccordo era inutile e che si poteva provvedere in miglior modo all'interesse generale del paese, il Governo doveva presentare alla Camera le opportune deliberazioni.

Insiste nell'affermare che, per un certo numero di anni, la linea Fossano-Mondovì basterà ad assicurare un buon servizio ferroviario fra Torino e Savona; che se le esigenze del traffico consiglieranno altri provvedimenti, questi saranno presi; e che intanto saranno comparativamente studiati i vari progetti di una direttissima da Torino a Savona per averne norma ad eventuali proposte che si dovessero sottoporre alle deliberazioni del Parlamento.

Il ministro conclude dichiarando che, in presenza di tante dolorose e assolute necessità alle quali non si ha sempre modo di provvedere (Vive approvazioni) non sarebbe possibile consentire spese non indispensabili (Vive approvazioni).

POZZI, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio non merita le accuse che le sono state fatte, dagli onorevoli Ferraris Maggiorino e Calissano, e si unisce alle osservazioni del ministro in difesa della proposta concordata; senza pregiudizio di una comunicazione direttissima fra Torino e Savona che intanto sarà studiata con criteri comparativi (Bene).

DI CAMBIANO osserva all'onorevole ministro dei lavori pubblici che il Piemonte non ha mai domandato nulla a danno di altre regioni, e oggi solamente chiede che sia mantenuta ferma una deliberazione del Parlamento.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, osserva che nessuno ha mai discusso l'elevato patriottismo del Piemonte; e che la questione è oggi una sola: assicurare, senza inutili spese, le migliori comunicazioni fra Torino e Savona.

E poichè a tale scopo, almeno per ora e per molti anni, provvede il disegno di legge che si discute, prega la Camera di approvarlo (Approvazioni).

DI CAMBIANO ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

CALISSANO, dichiara di non aver mai fatta nè voler fare una questione d'indole politica, ma di aver sempre sostenuto, e di sostenere, una questione economica a tutela di interessi legittimi che avevano trovato la loro tutela in una legge del Parlamento. Perciò mantiene il suo articolo sostitutivo.

NOFRI mantiene pure il suo emendamento.

REBAUDENGO, per dichiarazione di voto, dice che voterà contro l'emendamenro dell'on. Calissano e a favore di quello dell'onorevole Nofri.

(La Camera respinge gli emendamenti degli onorevoli Calissano e Nofri e approva l'articolo del disegno di legge).

Presentazione di una relazione.

TAVERNA, Presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti a favore del R. ospedale in Costantinopoli.

La seduta termina alle 12.5.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Dimissioni del deputato Teofilo Rossi.

PRESIDENTE, comunica una lettera, colla quale il deputato Teofilo Rossi, eletto sindaco di Torino, rassegna le sue dimissioni da deputato.

(Sono accettate).

Dichiara vacante il collegio di Carmagnola.

Interrogazioni.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde agli onorevoli Di Stefano, Di Scalea, Gallo e Pecoraro circa l'aumento del dazio doganale sugli agrumi, votato ultimamente negli Stati Uniti.

Risponde ad analoga interrogazione degli onorevoli Eugenio Rossi, Masi, Aguglia, Paratore, Dell'Arenella, Di Lorenzo, Rienzi, Gesualdo Libertini, Rizza, Finocchiaro-Aprile, Gangitano, Testasecca, Romeo e Francica-Nava.

Annuncia che, nonostante gli sforzi fatti dal Governo italiano e dal nostro rappresentante a New York è ormai certo un aumento del dazio doganale per l'introduzione degli agrumi negli Stati Uniti.

Questo aumento fu votato dal Congresso in tre lire al quintale ed in sei dal Senato. Si spera che la cifra minore sarà la definitiva.

Converrà perciò che la esportazione degli agrumi siciliani si organizzi in modo più efficace e razionale, per modo da poter compensare il danno, che le viene da questo inasprimento del dazio, e da poter combattere trionfalmente la concorrenza californiana.

Più specialmente occorre render più seri e vigili i controlli sulle vendite, evitare le aste, eliminare gl'intermediari, assicurare la costante bontà del genere, proporzionare l'offerta alla richiesta.

Quando ciò si faccia si può sperare che, nonostante il maggior dazio, i prezzi saranno in definitiva più rimuneratori che pel passato.

Il Ministero per parte sua adotterà tutti i provvedimenti di carattere sussidiario e compensativo, che si paleseranno opportuni; e cioè concedendo facilitazioni nei trasporti degli agrumi spediti nell'Europa centrale, e incoraggiando la coltivazione del tabacco, e quella del cotone che in Sicilia è già bene acclimata.

DI STEFANO osserva che il Governo avrebbe potuto già concretare i provvedimenti, che oggi preannunzia, tanto più che da molto tempo era previsto l'aumento del dazio americano.

Nota che il commercio degli agrumi in Sicilia si è già bene organizzato, specialmente per virtù della Camera agrumaria di recente costituita.

Spera che almeno il Governo provvederà ad alleviare gli eccessivi pesi fiscali che aggravano l'agrumicoltura siciliana.

Allora soltanto sarà possibile iniziare quella trasformazione delle colture che è stata giustamente indicata dall'onorevole sottosegretario di Stato come il più efficace rimedio per riparare alla presente iattura.

ROSSI EUGENIO, segnala l'urgenza di provvedimenti atti a compensare la Sicilia dei gravissimi danni che le proverranno dall'inasprimento del dazio negli Stati Uniti, non solo per l'esclusione degli agrumi da quel mercato, ma anche per la crisi di sovraproduzione che le è inevitabilmente minacciata.

Richiama l'attenzione del Governo sui voti formulati dalle Associazioni degli agrumicultori e dalle Camere di commercio siciliane; insistendo particolarmente sulla necessità di tariffe vantaggiose e mezzi adeguati pei trasporti.

Si riserva di presentare una interpellanza per trattare colla dovuta ampiezza l'importantissimo argomento.

VALERI, si riserva di convertire in interpellanza una sua interrogazione al ministro di grazia, giustizia e dei culti, concernente il regolamento dei cantori della cappella musicale del pio sodalizio della Santa casa di Loreto.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde agli onorevoli Montù e Rossi Eugenio che invocano il miglioramento delle condizioni di stipendio e di pensione per i sottufficiali anziani del R. esercito.

Ricorda i miglioramenti apportati alla classe dei sottufficiali con recenti leggi, informate al concetto che essi non abbiano a trovarsi in condizioni inferiori a quelle degli impiegati civili, che provengono dai sottufficiali.

Non essendo mutata la condizione di tali impiegati, il Ministero non ravvisa, almeno per ora, opportuno mutare neanche quella dei sottufficiali.

MONTÙ, dalla risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato trae argomento a sperare che, se non subito, almeno in un prossimo avvenire, un miglioramento sarà apportato nelle condizioni di stipendio e di pensione dei marescialli.

Nota in proposito che, mentre si può conseguire questo grado in sei anni, vi si rimane poi per ben trentaquattro anni, senza che, dopo il primo decennio, si possa sperare alcun miglioramento.

Chiede che il soldo giornaliero di questi sottufficiali anziani sia convertito in un vero e proprio stipendio, che sia loro concesso il voto politico e amministrativo, e che si usi loro un particolare riguardo pel trattamento di riposo.

Ciò invoca, non solo nell'interesse materiale di questi benemeriti sottufficiali, ma anche, e principalmente, nell'interesse morale dell'esercito (Vive approvazioni).

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde agli onorevoli Cermenati, Credaro, Cavagnari, Patrizi, Perron, Rattone e Gallino, che invocano una radicale riforma del vincolo forestale.

Riconosce l'alta importanza sociale di un'organica e razionale riforma della legge forestale, specialmente nei riguardi delle popolazioni montane.

Rileva che la legge del 1907, sulla conciliazioni delle contravvenzioni al vincolo forestale segna già un primo passo verso la soluzione dell'importante problema.

Nota che è stato anche agevolato lo svincolo dei terreni, che, senza pregiudizio degli interessi generali, possano essere destinati ad altra coltura.

Il Ministero è fermamente deciso a procedere innanzi per questa via delle riforme, per modo che possa con sollecitudine addivenirsi ad una radicale e definitiva soluzione di quella, che può ben dirsi la questione sociale della montagna (Bene).

CERMENATI insiste sulla necessità di abolire il vieto sistema del vincolo forestale, o di adottare provvedimenti, che valgano a conciliare gli interessi generali del paese con quelli delle popolazioni della montagna, finora troppo ingiustamente sacrificati a pro' delle popolazioni del piano (Bene). Incita il Governo a voler tradurre in atto sollecitamente la attesa riforma, senza della quale le nostre popolazioni montane sarebbero fra breve ridotte alla più estrema miseria (Benissimo).

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde immediatamente agli onorevoli Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Gangitano e Di Lorenzo e dell'on. Giovanni Alessio sul terremoto di stamane di Reggio Calabria e Messina (Segni di attenzione).

Quanto a Reggio Calabria, pare che non siano avvenuti sensibili danni. Quanto a Messina annunzia che una grave scossa ondulatoria produsse grande panico nella popolazione. Si deplora purtroppo la morte di una giovane donna e del suo bambino, travolti dalle macerie.

Vi sono poi molti contusi. E vari edifici, ancora in parte incolumi, sono stati gravemente danneggiati.

Manda un mesto saluto alle due nuove vittime, ed esprime, in nome del Governo, il più fervido augurio che nuove sciagure siano risparmiate a quelle sventuratissime terre (Benissimo).

DI SANT'ONOFRIO, ringrazia, confidando che non pervengano più tristi notizie dai minori centri della provincia dove, come a Milazzo, non essendosi finora provveduto alla costruzione delle baracche, la popolazione è tuttora costretta ad abitare nelle case lesionate.

Ne trae argomento per sollecitare ancora una volta la costruzione delle baracche (Bene).

ALESSIO GIOVANNI pur augurandosi che non abbia a lamentarsi alcun disastro a Reggio Calabria, non comprende come finora non siano pervenute al Governo notizie precise in proposito.

Si unisce alle raccomandazioni dell'on. Di Sant'Onofrio per la sollecita costruzione delle baracche.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, conferma che per quanto finora consta al Governo, in Reggio Calabria non è avvenuto alcun disastro.

Se perverranno ulteriori e più precise notizie, il Governo non mancherà di comunicarle alla Camera.

Giuramento.

CONFLENTI giura.

Svolgimento di proposte di legge.

CELESIA svolge una proposta di legge per l'aggregazione al mandamento di Albenga dei comuni di Casanova Lerone e di due frazioni del comune di Vellago.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, con le consuete riserve, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

DE MICHETTI svolge una proposta di legge per l'aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, con le usuali riserve, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Napoli XI.

La Giunta propone alla Camera che voglia convalidare la elezione dell'on. Raffaele Angiulli.

(La Camera approva).

Si approva senza discussione il disegno di legge :

Approvazione di maggiori assegnazioni in L. 136,940.29 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908.

Discussione del disegno di legge: « Spesa straordinaria per la esecuzione di opere di ampliamento e sistemazione degli stabili demaniali in servizio delle manifatture dei tabacchi ».

PELLEGRINO, raccomanda al Governo di migliorare le condizioni e gli impianti della manifattura di Lecce che va assumendo una sempre maggiore importanza.

LACAVA, ministro delle finanze, terrà conto di questa raccomandazione.

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge :

Sul trattamento di pensione del personale di truppa della Regia guardia di finanza.

Costituzione in Comune della frazione di Marcellina.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi ».

SONNINO (segni di attenzione), senza preoccuparsi delle circostanze che hanno indotto il Governo a stipulare le presenti convenzioni, argomento del quale altri oratori si occuperanno, dichiara di limitare il suo esame alla convenzione stipulata col Lloyd italiano allo scopo di ricercare se essa sia vantaggiosa o pregiudicievole agli interessi della economia e della finanza nazionale.

E nota come al Lloyd siano state fatte larghe concessioni, che tali rimangono anche dopo i miglioramenti ottenuti ad opera della Commissione parlamentare.

Siffatta larghezza risulta evidente quando si abbia presente la misura della sovvenzione pattuita nella convenzione, e la si ponga a raffronto, da un lato colle condizioni poste nella legge del 1908, dall'altro con le proposte pervenute da altri offerenti.

Ma indipendentemente dalla misura della sovvenzione, l'oratore ritiene la convenzione non conforme agli interessi della economia nazionale e dello incremento della nostra navigazione.

Si intrattiene sulla clausola relativa al periodo quinquennale di esperimento, in base al quale deve essere determinata la misura normale della convenzione per l'ulteriore ventennio.

Ed esprime il dubbio che la Società assuntrice pel primo quinquennio, possa, nonostante la più attenta vigilanza e il più severo controllo, determinare artificialmente un incremento delle spese e un decremento delle entrate.

A diminuire questo pericolo vorrebbe almeno che il piano di ammortamento delle obbligazioni da emettersi con garanzia dello Stato, fosse basato sopra una annualità fissa ed uguale per tutta la durata della operazione.

Avverte poi che la Società avrà il massimo interesse di anticipare la emissione delle obbligazioni; tale però non sarà l'interesse dello Stato.

Quanto alle entrate, nota che la Società avrà interesse di non aumentarle nel primo quinquennio. Essa quindi rifuggirà dal promuovere l'aumento del traffico tentando nuove vie e nuovi mercati.

È così questa clausola si risolverà in un danno anche per la economia del paese.

Loda la Commissione per aver posto un limite all'aumento della sovvenzione, e per aver meglio disciplinata la erogazione degli utili; ma osserva che con ciò si attenuano, non si eliminano gli inconvenienti.

Ne conclude che la Società assuntrice, allo spirar del quinquennio, potrà erogare nel pagamento degli utili l'ammontare della intera sovvenzione dallo Stato, senza aver perciò arrischiato alcuna parte del suo capitale di azioni, il valore delle quali verrebbe per tal guisa più che raddoppiato (Commenti).

Adunque questo esperimento quinquennale, in cui si volle ravvisare un mezzo pratico e positivo per determinare l'equa misura della sovvenzione, produrrà un risultato dannoso così per la economia come per la finanza (Commenti — L'oratore si riposa. La seduta è sospesa per cinque minuti).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore segnala un altro grave difetto della convenzione nella eccessiva sua durata di 25 anni; ciò che è tanto più importante, quando si pensi alle continue modificazioni ed innovazioni, che si vanno apportando nelle costruzioni navali; in quanto che si proroga per tal modo a 25 anni la possibilità di avere un materiale rinnovato, mentre il nuovo regime comincia con un materiale in gran parte antiquato, ricomprato dalla Navigazione.

Nota poi che, mentre volevasi col frazionamento delle concessioni, spezzare il monopolio della Navigazione Generale italiana, un nuovo monopolio viene a crearsi a favore del Lloyd, a cui si concedono tutte le linee principali.

E così per l'asserto timore di un *trust* si viene a costituirne un altro.

L'oratore osserva ancora che questo concentramento delle principali linee in una sola mano pregiudicherà gravemente i servizi adriatici; per guisa che questo nostro mare continuerà, come è stato finora colla Navigazione, ad essere in balia del Lloyd austriaco.

Trova poi grave che il Lloyd italiano abbia facoltà di esercitare altre linee; poichè, fruendo della sovvenzione, potrà fare una vittoriosa concorrenza per queste linee a qualsiasi altro armatore. Ci si avvia così alla distruzione della marina non sovvenzionata a totale beneficio del Lloyd.

Spera che almeno per queste linee non saranno corrisposti al Lloyd i premi di costruzione e di navigazione: sarebbe una duplicazione di premi assolutamente ingiustificata.

Lamenta poi la estrema indeterminatezza di molti dei patti; indeterminatezza che sarà fonte di contestazioni, in cui la peggio toccherà, come sempre, allo Stato. Cita molti esempi in prova di questa sua asserzione.

Nota che per la facoltà di riscatto che lo Stato si è riservata, e pel modo in cui tale facoltà è disciplinata nella convenzione, la Società allo spirare di questa non avrà più interesse alla buona manutenzione del naviglio.

Nota pure che troppo vaghe ed indeterminate sono le disposizioni tendenti a proteggere l'industria nazionale; inquantochè il Lloyd, se per commettere nuove costruzioni deve, sotto certe condizioni, preferire l'industria nazionale, rimane poi libero di comprare all'estero piroscafi già costruiti.

Accenna infine alle varie giurisdizioni speciali costituite per l'applicazione e l'interpretazione della convenzione e delle quali, viceversa, non è fatta menzione nel testo della convenzione, creandosi con ciò le più gravi dubbiezze.

Annunzia un emendamento col quale propone per tutte le contestazioni giudiziarie il sistema dell'arbitrato.

Concludendo, ritiene che si debba limitare a venti anni la concessione, sopprimendo il quinquennio di esperimento, e su queste basi indire una nuova licitazione, senza che lo Stato debba preoccuparsi se ed a chi la Navigazione possa vendere il suo naviglio (Bene), bastando allo Stato di porsi al sicuro dai ricatti (Benissimo).

Esponendo con assoluta obiettività queste sue impressioni circa le presenti proposte, crede di aver fatto il suo dovere. La Camera deve decidere se, per amore di questo piuttosto che di quel concessionario, debba lo Stato sacrificare due milioni e mezzo all'anno, e debbano inoltre esser pregiudicati essenziali interessi del paese. La responsabilità a chi spetta! (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi al centro — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

LUZZATTO ARTURO, osserva anzitutto che il disegno di legge è così complicato nelle sue disposizioni, ed è così strettamente economico, che non può essere esaminato con criteri politici. Si tratta di un contratto da stipulare, e tutti debbono adoperarsi a far sì che riesca il più vantaggioso agli interessi dello Stato (Interruzioni del presidente del Consiglio).

Lamenta che il disegno di legge sia stato tardivamente sottoposto all'esame del Parlamento, senza che questo abbia avuto il tempo di studiarlo con la necessaria ponderazione; e soggiunge che siffatto ritardo si deve soltanto all'incompetenza e all'impreparazione degli organismi amministrativi che dovevano compilare il progetto.

Considera non seria la difficoltà relativa al materiale per esercitare le linee, che mancherebbe a nuovi contraenti; imperocchè il materiale medesimo deve essere fornito dalla Navigazione generale, e potrebbe essere sempre acquistato da chiunque alterasse la concessione.

Osserva poi che, indipendentemente da ogni questione tecnica, la Camera non può approvare il contratto, per il concetto fondamentale, cui si inspira, della sovvenzione decrescente via via che il traffico aumenta; poichè questo sistema ha fatto cattiva prova in Italia e fuori, e non può essere modificato o corretto mercè i controlli governativi.

Esamina e confuta le formule, in base alle quali sono stabiliti i calcoli sul numero dei passeggieri sulle spese di esercizio e di manutenzione e simili, per servire di base alla misura della sovvenzione durante il primo quinquennio; affermando che si apre così l'adito ad un infinito numero di contestazioni che si risolveranno, come sempre a carico dello Stato.

Analizza partitamente le disposizioni del disegno di legge, affermando che non tutelano gli interessi dello Stato nè quelli della industria nazionale, mentre assicurano ingiusti benefici al concessionario; e si riserva perciò di proporre opportuni emendamenti agli articoli, se il Governo non riconoscerà, come l'oratore confida, la necessità di meglio studiare il contratto (Approvazioni).

ANCONA, si occupa egli pure del quinquennio di esperimento, escogitato dal Governo. Si associa alle critiche mosse in proposito dall'onorevole Sonnino.

Dimostra che non può farsi serio assegnamento sulla vigilanza governativa per la determinazione degli introiti e delle spese. Nota che solo una minima differenza nel consumo del carbone - differenza che certamente sfuggirebbe al controllo governativo - può portare un aumento di oltre 250 mila lire nella misura della sovvenzione annua.

Essendo dunque inefficaci i controlli, essendo praticamente impossibile l'espediente, proposto dall'on. Pantano, di porre a capo del Lloyd, accanto al direttore nominato dalla Società, un direttore nominato dallo Stato e nello interesse di questo, vien meno qualunque certezza circa gli effetti del periodo di esperimento.

Evidentemente si finirà con corrispondere la misura massima della sovvenzione in venti milioni. Ora questa misura massima, pari al sette e mezzo, di fronte al cinque attuale e di fronte al 3.60 della legge del 1908, sembra all'oratore eccessiva; tanto più quando si abbia presente la sopravvenuta migliore offerta, che ad avviso dell'oratore, il Governo si è troppo affrettato a mettere in disparte.

Accenna in proposito alla grave crisi che travaglia le marine di tutto il mondo.

Ne deduce che l'assuntore, qualunque esso sia, non sarà certamente imbarazzato a trovare il naviglio occorrente, purchè non gli manchino i mezzi finanziari. (Bene).

Rileva poi che nè la libera concorrenza, nè gli obblighi del contratto spingeranno la Società concessionaria a migliorare i suoi piroscafi; non la concorrenza, perchè questa non sarà più possibile, per effetto delle sovvenzioni, che creano il monopolio del Lloyd; non gli obblighi del contratto, perchè nessuna clausola è stata stipulata, che valga realmente a garantire il vero rinnovamento del naviglio, potendo il Lloyd sempre acquistare vecchi piroscafi di occasione.

Soltanto in un allegato si parla di nuovi piroscafi da costruirsi; ma occorre chiarir bene se con ciò si intenda costituire un vero obbligo contrattuale.

Esprime scarsa fiducia nella sincerità del bilancio della Società, nonostante i vantati controlli.

Constata che di fatto la legge sancisce il monopolio del Lloyd soprattutto nel Tirreno; manifesta il timore che, dispensata dallo lotte della libera concorrenza, essa diventi un elemento di debolezza, anzichè di forza, per l'incremento dei nostri commerci. (Vive approvazioni).

Trova poi egli pure eccessiva la durata di venticinque anni per il contratto. Disapprova le condizioni del riscatto così come sono proposte.

Circa il piano generale delle linee sovvenzionate, osserva che queste dovrebbero aversi soltanto quando trattasi veramente di portare la nostra bandiera in lontani porti, aprendo così nuovi sbocchi alla nostra produzione (Benissimo — Bravo).

Non comprende assolutamente e trova assurdo il cabotaggio sovvenzionato (Bene).

Cita a conforto di questo suo concetto l'esempio dell'Inghilterra, della Germania, della Francia e del Giappone che spendono la massima parte delle sovvenzioni per le linee transoceaniche, una minima parte per le linee interne, poco o nulla pel cabotaggio.

Noi, invece, afferma l'oratore, veniamo a spendere il venti per cento delle sovvenzioni pel cabotaggio, a tutto scapito delle linee di lungo corso, peggiorando notevolmente in questo modo la condizione di cose creata dalle convenzioni ora vigenti. (Commenti).

Si augura che questa proporzione venga corretta, aumentando la percentuale, specie per le linee verso l'Oriente.

Accenna poi in particolare alla linea verso l'Egitto, ne loda il concetto; ma trova un errore gravissimo che questa linea metta capo a Siracusa anzichè direttamente a Venezia, ove si spinge la maggior parte dei viaggiatori che s'imbarcano in Egitto.

In tal modo la nostra linea sarà battuta dalla concorrenza del servizio cumulativo germanico-rumeno.

Dall'esempio di questa linea trae argomento per concludere che si sono fatte le linee per i piroscafi, e non questi per quelle.

Lamenta poi che in questa legge siansi assolutamente trascurate le linee dell'Adriatico, mentre, non sono che pochi giorni, tutta la Camera mostrava di preoccuparsi col più fervido patriottismo dei vitali interessi che l'Italia ha su questo mare (Vivissime approvazioni).

E nota che l'importanza internazionale di questo mare è ora più che mai cresciuta, inquantochè ad esso mettono naturalmente capo le linee colleganti l'Europa col lontano Pacifico, ove si agitano in quest'ora i più vitali interessi del mondo civile (Vivissime approvazioni — Applausi).

Avverte che l'avvenire della navigazione è nei porti fluviali; e tale è appunto il porto di Venezia, sbocco naturale di tutta la valle padana. Anche di ciò non tien conto il disegno di legge.

Conclude ricordando alla Camera ed al Governo che il nostro supremo destino è di concentrare i nostri sforzi sul mare, se non vogliamo essere soffocati dal mare.

A ciò deve servire come prezioso strumento la nostra marina sovvenzionata. Ma si consegue questo fine col presente disegno di legge? L'oratore ne dubita grandemente (Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

Giuramento.

MILANA, giura.

Presentazione di un disegno di legge.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di proroga del disegno di legge diretto ad organizzare la rappresentanza delle Camere agrumarie.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica che il ministro dei lavori pubblici annunzia che, a norma di legge, il Governo non ritiene opportuno provvedere, entro il primo biennio dall'ultimazione dei lavori, al riscatto della ferrovia da Grignasco a Coggiola.

Votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 12 luglio 1908, n. 444:

Favorevoli 218
Contrari 55

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni in L. 136,940.29 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 225
Contrari 48

(La Camera approva).

Spesa straordinaria per la esecuzione di opere di ampliamento e sistemazione degli stabili demaniali in servizio delle manifatture dei tabacchi:

Favorevoli 240
Contrari 33

(La Camera approva).

Sul trattamento di pensione al personale di truppa della R. guardia di finanza:

Favorevoli 235
Contrari 38

(La Camera approva).

Costituzione in Comune della frazione di Marcellina:

Favorevoli 229
Contrari 43

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amici — Ancona — Angiolini — Are — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barzilai — Baslini — Battelli — Beltrami — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bizzozzero — Bolognese — Bonopera — Borsarelli — Boselli — Brandolin — Bricito — Brizzolesi — Brunelli — Buccelli — Buonvino.

Caetani — Calissano — Callaini — Calleri — Camera — Camerini — Campostrini — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Celesia — Celli — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cipriani-Marinelli — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Compans — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Michetti — De Nicola — De Tilla — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Faustini — Fede — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Foscari — Fanci a-Nava — Frugoni — Fusco.

Galimberti — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Graffagni — Greppi — Grippo — Gucci-Boschi.

Hierschel.

Indri.

Lacava — Landucci — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Lucchini — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Marzotto — Materi — Medici — Mendaia — Merlani — Mezzanotte — Miari — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montrèsor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini — Murri — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Nunziante — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pais-Serra — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paratore — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Pellicano — Pietravalle — Pini — Podestà — Podrecca — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rattone — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Romeo — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Torlonia — Torre — Trapanese — Treves.

Valeri — Valli Eugenio — Venditti — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Avellone.
Barnabei — Benaglio — Bettoni — Bonicelli.
Cameroni — Campi.
Fraccacreta.
Galli — Gazelli.
Mango — Micheli.
Raggio — Raineri — Rampoldi — Romanin-Jacur
Toscanelli.
Ventura — Venzi.

Sono ammalati:

Abbiate — Abignente — Abozzi.
Bonomi.
Caccialanza.
Fradeletto.
Martini — Matteucci.
Ottavi.
Pastore.

Assenti per ufficio pubblico:

Cimorelli — Corniani.
Daneo — Di Cambiano.
Giannantoni.
Loero — Longinotti.
Morando.
Rota Attilio.
Tovini.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che sono state presentate dalla Giunta le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Iseo, Ostiglia e Verona I.

Saranno stampate, distribuite e discusse martedì 6 luglio.

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se non creda conveniente presentare speciali disposizioni legislative per combattere le invasioni di cavallette e per indennizzare i terreni che sono più gravemente colpiti

« Samoggia, Pala, Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quando presenterà la legge sugli usi civici.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla violazione dei diritti della minoranza avvenuta nella seduta del 5 corrente nel Consiglio comunale di Pavia, dove, tolta violentemente la parola ad un oratore, si è troncata una discussione che era stata e poteva essere vantaggiosa pel Comune.

« Montemartini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere quali nuove difficoltà si oppongano alla presentazione dell'annunciato progetto a favore degli impiegati d'ordine dipendenti dal suo Ministero e se non creda di presentare, senz'altro, il progetto che ha già pronto.

« Giulio Casalini, Valeri, Pacetti, Baldi, Patrizi, Podrecca, Giacomo Ferri, Samoggia, Turati, Nofri, Marangoni, Cabrini, Ettore Mancini, Buccelli, Morgari, Auteri-Berretta, Faustini, Treves, Merlani, Bissolati, D'Oria, Scalori, Musatti, Molina, Caetani, Cermènati, Prampolini, Beltrami, Pietro Chiesa, Dell'Acqua, Ferrarini, Montemartini, Lembo, Sighieri, Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere quali siano le sopravvenute ed insuperabili difficoltà che si oppongono alla presentazione - prima della proroga della Camera - del disegno di legge, ispirato dalla urgente e riconosciuta necessità di provvedere alla intollerabile condizione in cui si trova la classe degli ufficiali d'ordine dell'amministrazione della guerra, dei magazzini militari, e degli assistenti del genio, ridotti all'impossibilità assoluta di soddisfare le indispensabili esigenze della vita quotidiana.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda di sciogliere le riserve fatte nella recente discussione del bilancio e presentare i richiesti provvedimenti per la sistemazione dei portieri e custodi degli uffici giudiziari del Regno.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere il risultato della conferenza riunitasi a Berlino l'autunno scorso allo scopo di formulare una nuova convenzione relativa alla protezione internazionale delle opere letterarie ed artistiche, conferenza alla quale presero parte speciali delegati italiani; e per ricevere affidamento che nessun impegno sarà preso da parte dell'Italia - in merito alla legge pei diritti d'autore - senza riportarne la sanzione al Parlamento nazionale.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle spese preventivate e i progetti predisposti per il porto-canale di Fano, che non corrispondono ai voti di quella popolazione, ai bisogni ed allo svolgimento di quelle industrie marinare; sul miglioro impiego che può farsi dei fondi, modificando il progetto, o sulla urgenza di inviare una Commissione tecnica che proponga ed inizi studi opportuni per una sollecita, definitiva, saggia soluzione del problema, al quale è connessa tanta parte del progresso economico locale.

« Ciraolo »

La seduta termina alle 19.35.

DIARIO ESTERO

Le gravi difficoltà che presenta la soluzione della crisi Ministeriale ungherese fanno ritenere possibile la risurrezione del conflitto fra la Corona e la nazione magiara appianato tre anni or sono con la formazione del gabinetto Wekerle.

Nel mentre il Lukacs, incaricato dal Re della formazione del nuovo gabinetto, ne aspetta a Vienna gli ulteriori ordini, il Kossuth, come ci riferisce un dispaccio da Budapest, 1, ha esposto ieri l'altro in una conferenza dei partiti dell'indipendenza le ragioni per le quali erano state respinte, dall'assemblea plenaria del Comitato esecutivo del partito, le proposte di Lukacs in vista della costituzione di un Ministero.

« Infatti secondo queste proposte, egli ha detto, il nuovo Gabinetto sarebbe composto di membri della maggioranza, ma anche di personalità non appartenenti ad alcun partito e designate semplicemente perchè aventi la fiducia della Corona. Un simile procedimento sarebbe contrario ai principî del partito ».

Lukacs ha fatto da parte sua le dichiarazioni seguenti: « La formazione di un nuovo gabinetto di personalità che godono la fiducia della corona è resa necessaria dalla situazione anormale attuale, poichè il partito dell'indipendenza, pure fornendo nella sua qualità di maggioranza i membri del nuovo gabinetto, non riconosce il regime costituzionale dualista attualmente esistente.

Un altro dispaccio da Budapest, 1, dice:

Alcuni giornali hanno raccolto la voce che il partito dell'indipendenza sia disunito. Ciò non è esatto, perchè ieri l'assemblea generale del partito ha votato con Justh e Rollo alla testa, un ordine del giorno di fiducia in Kossuth capo del partito ed una risposta alle proposte di Lukacs.

Nei circoli politici si crede che la riforma elettorale, come pure il regolamento degli effettivi militari, richiesto con insistenza da Vienna, non siano prossimi ad essere votati dal partito della indipendenza.

In vista dello scioglimento del Parlamento ci si prepara già per le nuove elezioni.

***

Secondo informazioni da Parigi in data di ieri, la risposta delle potenze alla Nota turca sulla quistione cretese, sarebbe consegnata a Costantinopoli al principio della settimana prossima, essendo completo l'accordo tra i Gabinetti delle quattro potenze protettrici.

Saranno fatti collettivamente passi ad Atene ed alla Canea per raccomandare la calma.

La sgombero delle truppe internazionali è fissato per il 24 luglio.

Queste notizie sono però in parte smentite da un dispaccio da Costantinopoli, 1, il quale dice:

L'Inghilterra ha risposto alla Nota della Turchia.

Nella risposta essa afferma che non prese alcuna iniziativa circa il ritiro delle truppe internazionali da Creta, ma che le quattro po-

tenze protettrici decisero di comune accordo di eseguire questo ritiro, pur mantenendo gli stazionari nelle acque cretesi.

L'Inghilterra dichiara inoltre che la sovranità della Turchia non è in alcun modo minacciata.

Aggiunge che essa è disposta a discutere fra qualche tempo colla Turchia le condizioni per l'autonomia dell'isola di Creta.

Le ultime notizie consolari da La Canea assicurano che, mentre si discute fra le potenze e la Turchia, la calma regna a Creta.

I cristiani eseguono le raccomandazioni del proclama del Governo provvisorio del 16 giugno e rispettano i maomettani che tuttavia preoccupati si armano.

I dispacci da Teheran sono di straordinaria gravità. I nazionalisti sono in marcia su Teheran da quattro parti, e ricevono rinforzi da tutta la Persia. L'assedio di Teheran probabilmente comincerà presto ed una parte delle truppe russe che era stata richiamata dalla Persia ha ricevuto l'ordine di ritornarvi.

Da Pietroburgo, in data di ieri, si telegrafa:

Secondo ultime notizie da Teheran la ferma risoluzione del capo rivoluzionario Sardar Assan d'impadronirsi della capitale, cagiona un grande panico, in città ove tutta la guarnigione è stata posta sotto le armi.

Tutte le alture che dominano le vicinanze di Teheran sono coronate da cannoni. La scorsa notte lo Scià ha ordinato di portare in un luogo sicuro le signore del palazzo.

L'incaricato d'affari di Russia ha invitato i sudditi russi ad inalberare la bandiera russa sulle loro case.

È opinione generale che la crisi persiana si avvii alla sua soluzione.

Queste gravi notizie sono confermate da un odierno dispaccio che il *Wolff Bureau* di Berlino riceve da Teheran così concepito:

Tutti i *bazars* sono chiusi; in tutti i Ministeri è stato abbandonato il lavoro; gli abitanti lasciano la città. Un conflitto fra rivoluzionari e realisti è imminente; si temono eccessi.

Notizie da Bogota, ricevute a Panama, affermano che il presidente Reyes avrebbe lasciato la Colombia perchè messo in istato d'accusa dalla Corte suprema e dal Congresso.

Il *New York Herald* presenta il presidente in viaggio come un fuggitivo, avendo dovuto imbarcarsi clandestinamente per sfuggire alla collera popolare, sollevata contro il trattato con gli Stati Uniti. Le informazioni ufficiali dicono all'opposto che il presidente Reyes è partito assolutamente d'accordo col vice presidente Holguin, per venire in Europa a trattare grandi affari interessanti l'avvenire della Colombia. Date le comunicazioni difficili e rare con quella Repubblica, riesce difficile conoscere quale sia il valore esatto delle dette informazioni.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Brusati, visitò stamane le nuove case modello costruite dalla Società dei beni stabili, a via Famagosta, fuori porta Trionfale.

Il Sovrano, ricevuto dall'ing. Talamo Edoardo, visitò l'edificio delle scuole, del « pronto soccorso », il giardino e la biblioteca esprimendo la sua ammirazione per le innovazioni utilissime al cospicuo numero delle famiglie che nei diversi e ben collegati edifizi, costruiti secondo le norme più moderne, hanno domicilio.

Quando S. M. il Re lasciò le case della benemerita Società, gli scolari e molti inquilini lo salutarono rispettosamente commossi e riconoscenti per la visita augusta.

Cortesie internazionali. — S. M. il Re di Grecia ha nominato S. E. il ministro delle finanze Lacava, Gran Croce dell'Ordine del Salvatore come attestato di gradimento per l'efficace concorso che l'Amministrazione delle finanze italiane ha dato alla Grecia nella lotta contro la malaria mercè la somministrazione dei nostri preparati chinacei.

Nella diplomazia. — È giunto a Roma, proveniente da Parigi, il signor John G. A. Leishman, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Roma.

Oltre alla sua signora ed alla loro figliuola, lo accompagnava la signora Knox, moglie del segretario di Stato per gli affari esteri a Washington.

Consiglio provinciale di Roma. — Il Consiglio è convocato per martedì p. v., alle ore 15.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti proposte:

Regolamento del Manicomio — Proposta della Deputazione in merito alle osservazioni del Consiglio superiore di sanità.

Cassia II — Grandi riparazioni — Approvazione del progetto ed affidamento per licitazione privata.

Cassia orvietana — Sistemazione delle pluviali alle Cannelle — Approvazione del progetto ed affidamento di trattativa privata.

Osteria di Castro Casilina — Allargamento del ponte del Sacco — Approvazione di progetto relativo ai lavori murari.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera, alle ore 21.

A Garibaldi. — Domenica prossima, alle 17, ricorrendo l'anniversario della nascita dell'eroe, in piazza Sant'Elena si riuniranno i ricreatori maschili e femminili per andare in corteo a deporre una corona al monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo.

Il nuovo terremoto in Sicilia. — L'Ufficio centrale di metereologia e geodinamica ha ricevuto i seguenti dispacci:

Messina, 1. — Alle 7.20 circa, una nuova e violentissima scossa della durata di circa 8 secondi, produsse molti guasti nel nostro microsismografo Vicentini. Nessun danno all'Osservatorio.

In città sono crollati molti avanzi del terremoto del 28 dicembre.

Radicena, 1. — Stamane, alle 7.39, vi è stata una forte scossa di terremoto ondulatorio preceduta da rombo. La popolazione è allarmatissima.

Mileto, 1. — Alle 7.22, è stata avvertita una forte scossa di origine a Messina e a Reggio.

Tropea, 1. — Alle 7.30 è avvenuta una scossa ondulatoria di terremoto di quarto grado della durata di 4 secondi.

Catania, 1. — Stamane alle 7.25 vi è stata una notevole registrazione sismica.

Mineo, 1. — Alle 7.25 vi è stato un sismogramma della durata di circa 4 minuti.

Taranto, 1. — Alle ore 7.25 vi è stata una registrazione di terremoto a circa 300 chilometri.

*** A Caltagirone, ieri, alle ore 15.55 è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di 2 secondi. Non si è verificato alcun danno. La popolazione è impressionata.

*** Un telegramma da Messina informa che dopo un febbrile lavoro di scavo, operato da soldati e da agenti, sono stati estratti i cadaveri della giovane donna Maria Puzzanga e della bambina, sepolte sotto le macerie d'una casa ieri crollata.

La Maria Puzzanga era venuta col marito e la figlia qualche giorno fa da Patti ed aveva preso alloggio in una casa diruta nell'estremo lembo della città, in località Santa Cecilia.

Non è segnalata alcun'altra vittima.

Nel pomeriggio di ieri, dalle 13 alle 15, vi sono state altre cinque scosse.

Omaggio alla filantropia. — La superiora dell'ospedale militare di Alessandria, suor Giacinta Vachè, al secolo Maria Molens, nata a Ravoir (Chamounix) in occasione della ricorrenza del cinquantesimo anniversario del 1859, dietro proposta del ministro della guerra, è stata fregiata dal Governo della Repubblica francese di medaglia d'oro. Il console generale di Francia residente a Genova, nel darle partecipazione ufficiale di tale onorificenza si è proposto di recarsi a consegnare personalmente le insegne alla decorata tosto che ne sarà in possesso.

Suor Giacinta presta la sua opera di suora dal 1858. Nel 1859 prestò con abnegazione le sue cure ai feriti dell'esercito sardo e dell'esercito francese.

Servizio radiotelegrafico. — Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i piroscafi:

Oceania, che sarà in comunicazione con Monte Cappuccini e Venezia il 3 corrente;

Laura con Venezia il 3 corrente.

Movimento commerciale. — Il 30 giugno furono caricati a Genova 1094 carri, di cui 544 di carbone pel commercio e 152 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 289, di cui 173 di carbone pel commercio e 31 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 385, di cui 242 di carbone pel commercio e 62 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 251, di cui 100 di carbone pel commercio e 62 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 78, di cui 40 di carbone pel commercio e 32 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — Da Aden ha proseguito per Bombay il *D. Balduino*, della N. G. I. — Il *Bologna*, della Società Italia, ha transitato da Gibilterra per l'America meridionale il 29 giugno. — Il *Città di Torino*, della Veloce, è giunto a Colon lunedì scorso. — L'*America*, della Veloce, è partito da Napoli per New York — È giunto a Colon il *Città di Torino*, della Veloce — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per Genova.

*** Il piroscafo *Luisiana*, in viaggio da Napoli per New York, era partito la mattina del 27 giugno da Napoli. Giunto nei pressi di Gibilterra, ha avuto una collisione con la goletta (non piroscafo) portoghese *Pimpao II* di circa 150 tonnellate. La goletta, che ha subito avarie, è stata rimorchiata dal *Luisiana* stesso a Malaga. Il piroscafo ha poscia proseguito il suo viaggio.

ESTERO.

Il palazzo filarmonico a Parigi. — A Parigi, ai Campi Elisi, si eleverà, per cura di quel Municipio, il palazzo filarmonico.

Questo palazzo sarà esclusivamente riservato alle audizioni sinfoniche, a rappresentazioni liriche o teatrali, ad audizioni musicali e a concerti di beneficenza. Si potrà anche organizzarvi delle esposizioni di pittura e scultura e dei concerti e delle rappresentazioni popolari e gratuite. Ma giammai, sotto alcun pretesto, esso non potrà trasformarsi in caffè concerto e in Music-Hall. La città di Parigi esigerà dal nuovo stabilimento un tributo annuo fisso di 20,000 franchi e una percentuale di 1 a 5 per cento sugli incassi lordi in proporzione della loro importanza.

Il palazzo filarmonico sorgerà allo scopo di volgarizzare l'arte e di contribuire all'educazione della massa popolare.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — La Commissione economica ha approvato il trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e la Rumania e il progetto di legge che autorizza il Governo a concludere trattati di commercio cogli Stati balcanici.

PARIGI, 1. — *Camera dei deputati (Seduta antimeridiana)*. — Continua la discussione del progetto di legge relativo alle tariffe doganali.

Vaillant, socialista, in nome dei principî socialisti, combatte il protezionismo.

Plissonnier, che è invece risolutamente protezionista, invita la Francia a seguire l'esempio della Germania, che ha stabilito in Francia migliaia di commercianti e commissionari.

Legrand, deplorando il male fatto alla regione dei Pirenei per il rialzo delle tariffe spagnuole, propugna la pace economica.

La seduta è tolta.

COPENAGHEN, 1. — Il Re di Grecia è partito per Parigi.

VIENNA, 1. — L'Imperatore ha ricevuto stamane Lukacs in udienza speciale. Dopo aver preso conoscenza del rapporto di Lukacs, l'Imperatore non prese alcuna decisione, ma invitò Lukacs a restare a Vienna.

Dopo l'udienza, che durò tre quarti d'ora, Lukacs si recò a far visita ad Aehrenthal.

BERLINO, 1. — *Reichstag*. — Il segretario di Stato per l'interno, Bethman Hollweg, dichiara che le voci diffuse dalla stampa circa un conflitto tra il cancelliere dell'Impero ed il Consiglio federale sono destituite di fondamento.

Il Consiglio federale approva l'attitudine del principe di Bülow per la riforma finanziaria e gli è grado che rimanga al suo posto fino ad una soluzione soddisfacente della riforma.

Il plenipotenziario Bairere, del Consiglio federale, fa le stesse dichiarazioni, tanto in suo nome quanto in quello dei membri del Consiglio federale.

ATENE, 1. — L'*Agenzia d'Atene* pubblica: Un giornale di Costantinopoli avendo raccolto la notizia di pretesi armamenti ai quali la Grecia procederebbe e del reclutamento di volontari destinati all'esercito greco, si smentiscono qui di nuovo e nel modo più formale tali voci tendenziose ed allarmanti. Nessuna specie di armamenti o di reclutamento di volontari viene fatta in Grecia. Il Governo e l'opinione pubblica sono inspirati da sentimenti assolutamente pacifici.

PARIGI, 1. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Il Consiglio di guerra ha terminato la sua inchiesta sugli avvenimenti del 13 aprile, ed ha concluso per il rinvio di Abdul Hamid davanti all'Alta Corte.

STOCCOLMA, 1. — L'*Afton Bladet* dichiara di sapere da buona fonte che il Governo svedese fece chiedere a Zeppelin se egli avrebbe fornito due dirigibili alla Svezia e che Zeppelin si dichiarò disposto a farlo.

VIENNA, 1. — Nella riunione tenuta oggi dai capi dei partiti della Camera dei deputati, Udrezl, czeco-agrario, dichiarò che l'Unione slava insiste sulla sua decisione che i lavori parlamentari della sessione estiva abbiano termine coll'approvazione dei bilanci.

Il presidente del Consiglio Bienerth ed il ministro del commercio rivolsero un appello chiedendo di discutere anche prima delle vacanze d'estate il trattato di commercio colla Rumania nonchè il progetto che autorizza il Governo a concludere trattati di commercio cogli Stati balcanici.

La maggior parte dei capi dei partiti si associarono a questo appello e chiesero altresì l'approvazione di altri progetti di legge di carattere economico.

Conci deplorò la mancanza del numero legale nell'odierna seduta della Commissione del bilancio e rilevò la grande importanza del

progetto relativo alla creazione della facoltà giuridica italiana per gli italiani, che finora aderirono ai partiti della maggioranza. Conci pregò poi i capi dei partiti di aver cura che la Commissione del bilancio non ritardi ulteriormente l'esame del progetto relativo alla creazione della Facoltà giuridica italiana.

COSTANTINOPOLI, 2. — *Camera dei deputati.* — Si approva una mozione tendente ad incaricare la Deputazione parlamentare partita per Londra di proporre la formazione di un Parlamento universale, composto di cinque delegati dei Parlamenti di ogni paese, con sede a Costantinopoli od in altra città, per esaminare gli affari comuni all'umanità.

Dopo un vivo dibattito si esaurisce poscia la discussione in prima lettura del progetto di legge relativo agli scioperi.

Il progetto stabilisce la massima che la costituzione dei sindacati fra il personale degli stabilimenti di utilità pubblica è proibita.

TANGERI, 1. — Si ha da Fez, in data 28 giugno: Gli Ait Yussi e gli Ait Sarhuchi attaccarono i Cherarda, al Sud di Fez, presso Safru.

Le tre mahalle sceriffiane non poterono soccorrere i Cherarda perchè impegnate a sostenere i Cheraga, che combattevano contro gli Hyaina.

Le mahalle, attirate in un'imboscata, furono sconfitte e ritornarono al loro accampamento.

L'attacco continua; il Maghzen è inquieto in seguito a tali fatti.

Si annunzia inoltre da Marrakesch che Mulhay el Kabir ha riportato completa vittoria sul caid Zaiani, di cui due fili sono rimasti uccisi.

TANGERI, 2 — Si annunzia sotto riserva che Mulhay el Kebir è entrato in Mequinez.

COSTANTINOPOLI, 2. — Dopo aver preso cognizione delle conclusioni del rapporto del Consiglio di guerra, che sono favorevoli al rinvio di Abdul Hamid dinanzi all'Alta Corte, il Governo ha ricusato di lasciar giudicare l'ex Sultano.

BUENOS AIRES, 2. — Il Senato ha approvato un progetto di legge che stabilisce la posa di un cavo diretto che riunisca la Repubblica Argentina all'Europa, via Ascension.

LONDRA, 2. — Il Consiglio della City di Londra ha deciso di fare allo Czar un ricevimento ufficiale e di presentargli un indirizzo racchiuso in un cofano d'oro.

La presentazione dell'indirizzo avrà luogo al *Guild Hall*, se lo Czar viene a Londra, o a Cowes in caso contrario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

1° luglio 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	752.57.
Umidità relativa a mezzodì	34.
Vento a mezzodì	NW.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 25.6. minimo 14.8.
Pioggia in 24 ore	—

1° luglio 1909.

In Europa: pressione massima di 768 sul golfo di Guascogna, minima di 752 sui Carpazi.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito al nord, Marche Umbria, Toscana e Sardegna fino a più di 3 mm. sulla Liguria, ancora disceso altrove, fino a 3 mm. sulla Calabria; temperatura irregolarmente variata; venti forti del III quadrante sulla media e bassa Italia e Sardegna; temporali in Val Padana, Liguria e nord Toscana: pioggie sparse al centro e sud.

Barometro: 759 isole; 754 Veneto.

Probabilità: venti del IV quadrante moderati o forti al nord e Sardegna, moderati intorno a ponente altrove; cielo nuvoloso con pioggie sparse e temporali sull'alta Italia; alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° luglio 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	mosso	22 2	16 8
Genova	1/4 coperto	calmo	23 0	15 6
Spezia	sereno	calmo	24 0	12 0
Cuneo	sereno	—	24 2	13 5
Torino	1/4 coperto	—	23 9	12 0
Alessandria	sereno	—	26 4	11 8
Novara	1/4 coperto	—	?	13 8
Domodossola	3/4 coperto	—	25 0	14 1
Pavia	3/4 coperto	—	27 0	12 1
Milano	1/2 coperto	—	27 2	16 8
Como	1/2 coperto	—	24 5	15 0
Sondrio	1/4 coperto	—	22 2	12 0
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	1/2 coperto	—	22 7	13 3
Cremona	1/4 coperto	—	26 1	13 7
Mantova	1/4 coperto	—	24 6	14 8
Verona	sereno	—	24 3	14 5
Belluno	1/2 coperto	—	21 8	11 6
Udine	coperto	—	24 0	14 1
Treviso	1/2 coperto	—	23 0	14 3
Venezia	coperto	calmo	22 4	15 3
Padova	coperto	—	23 2	13 8
Rovigo	1/2 coperto	—	26 0	15 0
Piacenza	1/2 coperto	—	24 9	14 0
Parma	1/4 coperto	—	25 5	14 9
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	25 6	15 7
Modena	1/4 coperto	—	26 2	13 4
Ferrara	1/4 coperto	—	26 0	13 0
Bologna	1/4 coperto	—	24 4	15 0
Ravenna	sereno	—	22 7	14 0
Forlì	sereno	—	26 7	17 0
Pesaro	1/4 coperto	calmo	28 0	16 9
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	26 2	12 6
Urbino	1/4 coperto	—	23 9	14 8
Macerata	1/4 coperto	—	21 2	14 0
Ascoli Piceno	coperto	—	26 0	15 0
Perugia	sereno	—	19 8	11 0
Camerino	coperto	—	19 3	11 0
Lucca	1/4 coperto	—	22 0	13 1
Pisa	sereno	—	22 8	12 0
Livorno	sereno	molto agit.	22 5	15 4
Firenze	sereno	—	23 1	14 1
Arezzo	—	—	—	—
Siena	sereno	—	22 7	14 0
Grosseto	1/4 coperto	—	26 8	14 5
Roma	sereno	—	23 7	14 8
Teramo	sereno	—	25 4	17 0
Chieti	3/4 coperto	—	24 0	18 0
Aquila	sereno	—	21 1	10 6
Agnone	1/4 coperto	—	19 9	10 3
Foggia	1/2 coperto	—	28 1	18 8
Bari	sereno	mosso	28 0	20 8
Lecce	sereno	—	30 0	19 4
Caserta	3/4 coperto	—	25 2	15 8
Napoli	3/4 coperto	mosso	22 2	17 9
Benevento	3/4 coperto	—	24 2	17 2
Avellino	3/4 coperto	—	23 0	15 5
Caggiano	3/4 coperto	—	19 0	12 5
Potenza	1/2 coperto	—	21 0	12 5
Cosenza	1/2 coperto	—	28 2	18 6
Tiriolo	piovoso	—	20 2	10 8
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	mosso	25 4	18 5
Palermo	sereno	legg. mosso	—	16 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 9	20 2
Caltanissetta	sereno	—	26 3	18 5
Messina	sereno	calmo	27 8	19 8
Catania	sereno	calmo	27 9	19 8
Siracusa	1/4 coperto	calmo	29 2	19 0
Cagliari	sereno	mosso	26 0	11 2
Sassari	coperto	—	22 6	14 8

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*